ABBONAMENTI	Trimestre quotid.			Trimestre quotid. e Rivista domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli & Eritrea . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Trimestre quotid. e Romanziere			Trimestre, Rivista e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli & Eritrea . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 2 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 2 Ottobre 1898 — Num. 272

ROMA, 1° ottobre 1898

La questione delle Filippine si è complicata tutta a danno della Spagna, con l'insurrezione delle isole Visayas, che erano finora rimaste fedeli a Madrid. I giornali spagnuoli incolpano di questa nuova esplosione di ispanofobia gli Stati-Uniti, e la tesi è certamente sostenibile. Di fronte alla crescente influenza degli espansionisti, non è invero improbabile che Mac Kinley abbia ravvisato opportuno di togliere ai delegati spagnuoli nella Conferenza per la pace, che dovrebbe cominciare oggi i suoi lavori in Parigi, la riserva di poter opporre alle pretese americane il pacifico ed incontrastato possesso delle Visayas. Il giorno in cui a Mac Kinley è mancato o il coraggio o l'avvedutezza di precisare gli intenti del suo Governo rispetto alle Filippine, si è resa possibile una vigorosa azione extra-governativa premente sul Governo e spingentelo anche per vie da esso, originariamente, non vagheggiate. Ma potrebbe anche darsi che l'insurrezione delle Visayas fosse semplicemente effetto di contagio.

I movimenti insurrezionali trionfanti hanno una naturale, grande tendenza a dilatarsi fra gli abitanti di una stessa terra e i sofferenti dello stesso giogo. La insurrezione degli indigeni delle Visayas noi possiamo dunque spiegarcela con l'influenza di Aguinaldo trionfante e proclamante da Malolos la Repubblica delle Filippine, anche senza ricorrere col pensiero a quella che i giornali spagnuoli chiamano malafede degli Stati-Uniti, e contro la quale, se è vero quanto il telegrafo ci è venuto esponendo, il Governo spagnuolo avrebbe deciso di formulare proteste davanti alla predetta Commissione per la pace.

Ad ogni modo, qualunque sia l'origine del movimento insurrezionale nuovissimo, sia esso di generazione spontanea o no; sia da attribuirsi agli Stati Uniti bramosi di colpire con esso ad un tempo e le pretese della Spagna e quelle di Aguinaldo, od alla irradiazione dell'esempio, il certo è che quel movimento non poteva capitare più a mal proposito per la Spagna e più opportuno ai disegni degli espansionisti nord-americani.

Le proteste spagnuole varranno a correggere questo nuovo colpo dell'avverso destino? È lecito ritenere che i delegati americani saranno tanto meno disposti a lasciarsi impressionare, inquantochè non soltanto così si devono sentire incuorati alla resistenza dal movimento dell'opinione pubblica negli Stati Uniti, ma anche perchè i nuvoloni che si vanno addensando sul cielo politico dell'estremo Oriente, sembrano consigliare agli Stati Uniti di rinvigorire le loro posizioni nel Pacifico per modo, da potere esercitarvi una influenza proporzionata al loro bisogno di espansione ed alla coscienza della loro forza. Le questioni di Cuba e di Portorico che la Conferenza è chiamata a definire, sono già, in sostanza, risolute dai preliminari di pace. L'esodo degli spagnuoli che si annunzia dall'una e dall'altra Antilla, è già un segno che per quanto le riguarda la discussione della Conferenza sarà puramente accademica rispetto la questione principale del dominio diretto. Ora, senza nessuna preoccupazione da questo lato, come è mai possibile sperare che i delegati americani siano arrendevoli nella questione delle Filippine, mentre la Spagna anche è impotente ad ogni azione immediata, e l'Europa non pare disposta a pronunziare una sola parola che li freni?

La Spagna, ahimè, potrà protestare, ma le Filippine saranno per essa perdute. E la colpa, in fondo, non sarà tanto del destino, quanto sua. Certamente il destino influisce molto sulla vita così degli individui come delle nazioni: ma per due terzi il nostro destino è fatto da noi stessi. Così il suo destino la Spagna se l'è preparato con lo sgoverno delle colonie, con l'imprevidenza. Le rivelazioni che tutto dì vedono la luce intorno, non solamente la sua impreparazione alla guerra ma anche alle frodi consumate a danno dell'esercito e della marina, saranno probabilmente esagerate: e gran parte attribuibili a quella imperizia o a quella tabe politica che inquinò anche l'amministrazione della guerra negli Stati Uniti. Ma fatta pur larga parte alla passione che tutto tende ad esagerare, rimarrà sempre tanto di vero da accumulare sul capo di ministri e generali responsabilità tragiche.

Non sarà vero che a bordo di qualcuna delle navi spagnuole rovinate a Santiago si siano trovate granate di legno; ma certo la concussione corrosiva i mezzi affidati al valore spagnuolo. Ora in tale condizioni si può protestare, ma non si può sperare vittoria. Fu fatta colpa a Bismarck della formula « la forza soverchia il diritto » dipingendola come un vandalo. Bismarck non ha fatto che condensare in una formula cinica una grande verità storica e morale. Non v'è diritto senza forza, ed i diritti senza il presidio di essa sono una formula rettorica niente altro.

Aspettando l' Esposizione

Tra le peregrine scoperte fatte a Roma dall'autore dell'articolo cui abbiamo ieri accennato, il signor Larroumet, c'è quest'altra: che i nostri gallofobi — non si sa bene se quelli che scrivono nella defunta *Riforma*, o quelli che la commentano al Caffè — si consolano tutti all' idea che « l' Europa s' appresta a *boycottare* l' Esposizione del 1900. »

Ora noi pagheremmo volentieri un occhio del capo a chi ci sapesse dire dove lo scrittore del *Figaro* ha pescato quest' altro solennissimo granchio.

Prima di esprimere la speranza che l' Europa pratichi verso la Francia e verso la sua Esposizione il sistema del *boycottaggio*, questi gallofobi, pare a noi, avrebbero dovuto fare almeno un tentativo perchè il primo a *boycottare* l'Esposizione fosse il loro paese. E invece se ci riportiamo col pensiero al momento in cui ci venne da Parigi l' invito a concorrere alla Mostra, o a quell' altro in cui la legge relativa passò alla Camera e al Senato noi non troviamo nè nella stampa nè nel Parlamento che consensi, voti di simpatia, eccitamenti al Governo perchè affrettasse l' opera e le concesse mezzi ed aiuti.

Strani gallofobi davvero, e più strani *boycottatori* quelli che da tre o quattro mesi a questa parte sostengono, come facciamo noi, che l' Italia deve essere degnamente rappresentata a Parigi, e che i fondi stanziati all' uopo con legge dello Stato attendono imperiosamente un aumento!

Ciò malgrado il signor Larroumet ha sentito, non si sa da chi nè come, insieme ai giudizi più severi sullo scandalo giuridico-militare che perturba da un anno la Francia, esprimere a Roma il voto che l'Europa si ritragga inorridita dalla Mostra del 1900, e, scandolezzato, si affretta a regalarlo ai francesi come un altro dei nostri delitti!

Or bene, rimesse le cose a lor posto, come abbiamo fatto, col ricordo di fatti precisi che riguardano non solo il governo, ma l'opinione pubblica ed il giornalismo italiano — noi non negheremo che, ciò malgrado, da destra o da sinistra, da sopra o da sotto, dal suolo che egli premeva, o dall'aria che lo circondava, nelle catacombe in cui è penetrato, o dalle rovine del Palatino ch'egli ha visitate, possa esser giunta al signor Larroumet una voce, la quale lo abbia avvertito che in realtà tutto quello che accade nel suo paese, nelle alte sfere come nelle basse, non è la migliore preparazione, nè costituisce l'ambiente migliore per una Esposizione internazionale.

Che bisogno c'è infatti della suggestione maliziosa di un nemico della Francia, per persuadersi del rammacico e più che del rammarico, dell'orrore che desta in tutto il mondo civile, l'ostinazione con cui si lotta in alto in Francia contro la giustizia e la verità? E qual bisogno esiste di una simile suggestione per accorgersi del sospetto e della diffidenza che desta, in ogni luogo ed in ogni persona, il cozzo di opposte passioni che si è ormai determinato in basso?

Il concorrere ad una Esposizione, il prenderci parte direttamente, costituisce oltre che una collaborazione alla Esposizione medesima, anche un omaggio al paese che questa Esposizione bandisce. Qual meraviglia dunque, se dovendo rendere questo omaggio alla Francia, le nazioni desiderino di vederla liberata dalla risorgente barbarie, di poterla risalutare a capo di ogni progresso morale e civile?

E il concorso dei visitatori ad una Esposizione, non è esso, più che facilitato, promosso dalla condizione di pace e di tranquillità interna del paese ove essa è aperta? E viceversa, un'agitazione qualunque, anche la più superficiale, che vi si determini, non è essa capace di allontanarne i più volenterosi?

Ah no! Queste riflessioni, così semplici, così spontanee, non sono state suggerite al signor Larroumet dai tristi voti dei veri o sognati gallofobi; gliele ha suggerite, come lo abbiamo già detto, la sua coscienza di patriota e di cittadino francese, vagante in questa Roma, madre di tutte le genti, e patria di quel diritto umano che è ora così fieramente offeso nel suo paese!

In quanto a noi italiani, tanto a torto accusati di odiare la Francia, noi salutiamo tanto più volentieri l'aurora della Esposizione del 1900, inquantochè, persuasi come siamo dello spirito eminentemente pratico dei nostri vicini, vediamo in essa e nel legittimo desiderio della sua riuscita, un aiuto ed una spinta grandissima verso il trionfo della giustizia e la pacificazione degli animi.

L'avvicinarsi dell'Esposizione farà per la buona causa forse più di quel che non abbiano potuto fare gli sforzi riuniti degli spiriti più illuminati di Francia.

La procedura della revisione
Il ritorno di Dreyfus
Un appello alla guerra civile
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Si parla con molta asseveranza dell'anticipato ritorno di Dreyfus dall'isola del Diavolo. E questo ritorno certamente si imporrà, se la sezione penale della Cassazione decide di fare una istruttoria completa, perchè in questo caso Dreyfus dovrà venire interrogato. Questo spiega le ire del *Soir* scandolizzato perchè, a quanto afferma, vennero già dati ordini per il rimpatrio del deportato.

Il procuratore generale Manau terminerà lunedì l'esame dei documenti, e quindi trasmetterà l'incartamento a Loewe, presidente della Sezione penale. Il Manau avrebbe espresso l'opinione che una decisione in merito potrà essere presa fra una quindicina di giorni, aggiungendo che se essa fosse favorevole alla revisione del nuovo processo, ne verrà incaricato un Consiglio di guerra di Francia; niente però impedirà che possa venire destinato un tribunale di guerra delle colonie.

Deroulède fa oggi affiggere il seguente eccitamento alla guerra civile.

Patrioti!

Gli insultatori dei nostri soldati, gli anarchici cosmopoliti organizzano per domenica una riunione pubblica nella sala Wagram. Essi osano invitarvi il popolo di Parigi, chiedendogli di andare ad acclamare con essi il traditore Dreyfus ed il suo amico Picquart.

Voglio constatare io stesso come il popolo di Parigi, sempre così appassionatamente francese, con ardentemente patriota, risponderà domenica all'appello ingiurioso. Voglio anche oppormi alle vociferazioni dei senza-patria col nostro triplice grido che ci unisce: « Viva la Francia! Viva l'esercito! Viva la Repubblica! »

Ecco perchè la riunione patriottica che io dovevo presiedere, è aggiornata: bisogna che domenica io sia nella sala Wagram e vi sarò.

Deroulède.

Il *Rappel* ch' ebbe comunicazione di questo proclama, dichiara che tutta spetta a Deroulède la responsabilità di ciò che può accadere. Il partito d' azione rivoluzionario, affigge alla sua volta un proclama con cui invita i correligionari a recarsi alla Sala Wagram. Esso dice:

Cittadini! Sprezziamo gli insulti di Rochefort e le spacconate di Deroulède e quelle degli agenti della reazione. Alle provocazioni degli antisemiti e dei monopolizzatori del patriottismo opponiamo il popolo dell' 89 e del '93, del 1830 e del 1871. Tutti domenica nella Sala Wagram.

Mandano al *Figaro* da Cajenna che la questione Dreyfus produce colà la stessa agitazione che in Francia. Si sa che Dreyfus gode buona salute ma ignora tutto, essendosi presa anche, da un anno, la precauzione di proibire ai suoi guardiani la lettura dei giornali.

Zola e il suo sequestro
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Contrariamente a quanto vi ho annunziato, M.me Zola non ricomprerà personalmente gli oggetti sequestrati per conto dei periti.

Ieri l'usciere voleva sequestrare persino la camera da letto: la signora Zola dichiarò che per farlo avrebbe dovuto usare la violenza. Chiamato il commissario di polizia, questi calmò lo zelo dell' ignobile usciere.

Apprendo che Emilio Zola, il quale è in buone condizioni di salute e di animo, lavora indefessamente alla sua opera, deciso a non far ritorno in Francia che dopo decretata la revisione.

La difesa di Strong
La bomba di Esterhazy
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 1, ore 10.50 antim. — *(Jacopo.)* Strong comunica in una difesa al *Matin* due lettere di Esterhazy, delle quali si pubblica il facsimile. La prima, in data di Bruxelles 4 settembre, è del seguente tenore:

Caro amico.

Vi ho scritto e telegrafato e non oso venire a Londra, non sapendo se vi siete. Telegrafatemi a Bruxelles, all' « Hotel della Provvidenza. »

Ho molte cose da fare. Vorrei che vi occupaste del mio libro e che mi trovaste il mezzo di guadagnare qualche ghinea con articoli, interviste, senza entrare nella grande bomba che riservo per più tardi. Ma occorre che intanto possa vivere in Inghilterra. Risposta immediata per telegrafo.

Vostro

de Bécourt.

Questo era il pseudonimo che, secondo quanto era convenuto, Esterhazy adoperava nella sua corrispondenza con *Strong*. La seconda lettera porta la data di Parigi 9 settembre.

Caro signore.

Ricordo con piacere i nostri colloqui e quanto debbo lodarmi dei vostri modi.

Se quale contegno lesto tenne sempre verso di me l'*Observer*; permettetemi oggi che mi rivolga a voi. Sapete tutte le accuse che mi colpiscono da lungo tempo. L'obbedienza agli ordini dei miei capi fu la sola guida della mia condotta in tutto ciò che avvenne; fu la sola causa che mi impedì di nulla dire e nulla fare in mia difesa.

Credo di aver spinto fino ai più estremi limiti il rispetto a questa obbedienza che fu forse troppo la mia sola regola per lunghi mesi. Mi si doveva proteggere e fui invece abbandonato. Credo dunque di essere in diritto di difendermi.

Finchè fui militare obbedii e nulla dissi, oggi non devo render conto che a me stesso di quello che devo fare e che è subordinato nel modo più assoluto alle istruzioni che mi darete.

Ero in diritto di sperare che sarei stato sostenuto fino alla fine; non lo fui, si credette più abile sacrificarmi come si getta la zavorra. Quando in un interesse supremo volli prevenire in alto luogo della verità che si ignorava, mi si impose il silenzio e mi si minacciò mentre si avrebbe dovuto almeno sentirmi. Vorrei spiegarvi a voce tutte queste cose nonchè i mezzi che si impiegano contro di me; ditemi, se al bisogno, posso contare sopra l'*Observer*.

Aggiungete, che chiesto allo Strong cosa intendeva Esterhazy per « grossa bomba » rispose:

— Indubbiamente alludeva al *bordereau*.

Strong soggiunse che da sei mesi Esterhazy gli era sempre d'attorno: si piantava in casa sua, lo seguiva al caffè senza mai pagare lo scotto.

Il viaggio di Guglielmo II

LONDRA, 1. — *(A. E.)* Il *Times* ha da Berlino: Si smentiscono le voci corse di combinazioni politiche basate sulle visite dell'imperatore Guglielmo al sultano ed al kedive.

La situazione internazionale e la Russia
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 11 ant. *(Hermann.)* Si annunzia da Pietroburgo che Muravieff interromperà le sue vacanze in vista degli avvenimenti dell'Asia orientale, e ritornerà a Pietroburgo nei primi giorni del corrente mese.

La nota delle potenze alla Porta
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 1, ore 11,12 antim. — *(Emme).* Secondo le mie informazioni, la Nota delle quattro potenze alla Porta, a proposito di Creta, quantunque non sia un vero e proprio *ultimatum*, nel senso comunemente accennato della parola, è redatta in termini molto categorici.

Il punto principale della Nota concerne il ritiro delle truppe musulmane dall' isola, che dovrà effettuarsi entro 15 giorni; un mese di tempo è lasciato per l' adempimento delle altre domande delle potenze. La Nota chiuderebbe con la minaccia che, in caso di rifiuto da parte della Porta, le potenze useranno la forza.

Secondo notizie trasmesse da Berlino al *Daily News* la Nota — che il corrispondente chiama *ultimatum* — venne redatta dal segretario dell' ambasciata francese a Costantinopoli.

Lo stesso corrispondente afferma che lo sgombero delle truppe e dei funzionari turchi da Creta dovrà cominciare entro quattordici giorni.

La questione di Fascioda
Le decisioni del governo inglese
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 1, ore 11,30 ant. — *(Emme.)* Sono informato da ottima fonte che il governo inglese considera che coll'inalberamento della bandiera egiziana la questione di Fascioda sia finita. Il Marchand e i suoi compagni saranno considerati come privati, e nessuna legge egiziana impedisce ad essi di far sventolare la bandiera francese nel luogo ove abitano.

Si impedirà però che Marchand eserciti qualunque autorità sugli indigeni, o riceva rinforzi armati. In tal modo qualunque passo iniziativa è tagliata al governo francese.

Il Gabinetto di S. Giacomo non si nasconde però i gravi imbarazzi in cui il governo francese verrà a trovarsi, ed è disposto a fare il possibile per aiutarlo ad uscire dalla difficile situazione. Non ammetterà tuttavia nessuna discussione sulla sovranità di Fascioda, limitandosi ad aderire con cortesia e pazienza alle anteriori dichiarazioni. E' probabile però che dopo che la Francia avrà accettato l'inevitabile riguardo a Fascioda, il governo inglese acconsenta a dichiarare la neutralità del Nilo dalle foci ai laghi, estendendo così il principio già applicato al canale di Suez.

La tomba del Mahdi
(Nostro telegr. partic.)

LONDRA, 1, ore 11,30 antim. — *(Emme.)* Telegrafano dal Cairo che la tomba del Mahdi è stata aperta. Il corpo di questo, imbalsamato, si trovava in ottima condizione.

Fu tratto dalla tomba e gettato nel Nilo, mentre la testa è stata inviata per essere esposta in Egitto. Queste disposizioni sono state prese per porre fine ai pellegrinaggi ad Ondurman.

Questa città verrà distrutta e Kartum riedificata.

La repubblica delle Filippine
L'insurrezione alle Visayas
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11,12 ant. — *(Jacopo).* L'inaugurazione della Repubblica delle Filippine fu fatta con la pompa annunziata. Aguinaldo ed i suoi erano in abito da società.

Dopo la rivista delle truppe furono pronunciati grandi discorsi patriottici. Vi fu quindi banchetto con un menu magnifico.

Aguinaldo bevette alla salute degli Stati Uniti e lesse quindi la dichiarazione d'indipendenza dell'Arcipelago. Si afferma però che manderà una deputazione al generale Otis, per offrire il protettorato agli Stati Uniti.

MADRID, 1. — Il governo fa pratiche presso gli Stati Uniti onde ottenere che le truppe di Manilla impediscano l'estendersi dell'insurrezione nelle isole Visayas.

Il presidente del Consiglio, Sagasta, dichiara pertanto inesatta la voce dell'invio di battaglioni di truppe alle isole Filippine.

Voici le sabre!... le sabre!...

TOLONE, 1. — *(A. S.)* L'ammiraglio Human, lasciando il comando della squadra di manovra, disse che l'attrito degli interessi internazionali accentua le eventualità del domani, che ogni soldato deve affrontare, senza desiderarle, e che impongono alle truppe un dovere di vigilanza.

Si avrebbe torto, crediamo, ad attribuire soverchia importanza alle parole dell'ammiraglio Human, il quale, non avendo avuto modo di far sparare, durante il suo comando, delle cannonate autentiche, ha voluto, nell'abbandonarlo, sparare delle cannonate rettoriche. Ma anche si avrebbe torto a non attribuirgliene alcuna, pur volendo tenerlo soltanto in conto di uno sfogo personale.

Certamente questo dell'Human non è, anzi, che uno sfogo personale. Le sue parole non hanno alcun addentellato, non diremo nell'azione, ma nemmeno nelle tendenze governative. Però questo sfogo personale, in così apparente contraddizione con tutti gli sforzi dei capi di Stato, in così evidente contraddizione col pensiero di Nicolò II, l'alleato della Francia, proponente una conferenza per la pace, l'avrebbe fatto l'ammiraglio se lo spirito pubblico della Francia non fosse in preda ad un'anarchia, che rende possibile tutte le stravaganze e può produrre tutti i conflitti?

Questo discorso è chiaro indizio della irrequietudine che fermenta nell'intime viscere della Francia; della aspirazione che tormenta l'animo della Repubblica a trovare in diversivi all'estero un freno ai pericoli interni; della pretesa dell'esercito e della marina che tutta la vita nazionale debba riassumersi in essi e svolgersi per essi.

In nazioni ed in società dove ciascuno ha netta e chiara la coscienza dei proprii doveri e dei proprii diritti; in una nazione ed in una società dove ciascuno ha profondo il sentimento della obbedienza alle leggi e della riverenza dovuta alla maestà dello Stato, nessun cittadino, per quanto alto locato, osa uscire dalla cerchia delle proprie attribuzioni. In Francia dove tutto torna ad essere messo in forse; dove la confusione dei poteri va ogni dì più crescendo; dove lo spirito pubblico oscilla fra la violenza e la demenza, il generale Mercier può minacciare un colpo di Stato per Dreyfus, l'ammiraglio Human può minacciare guerra e invitare le truppe a vigilare.

Ed ecco in che consiste l'importanza del discorso segnalatoci dal telegrafo; non imponderabile dal punto di vista internazionale quantunque sia passato il tempo in cui la volontà della Francia poteva essere irresistibile, gravemente sintomatica dal punto di vista della politica interna esposta a tutti i capricci del caso e dei violenti.

L'Human ha detto che un dovere di vigilanza si impone al soldato francese; — ma *quis custodiet custodes*; chi vigilerà questi soldati ormai ribelli alla giustizia ed alla legge?

ENRICO COSENZ[1]

I tempi novi e la vita turbinosa incalzante trascinano le novelle generazioni sì, che l'opra dei migliori cittadini — e pur di quegli eletti uomini eroici, pressochè tutti ormai discesi nella tomba, il cui braccio, il cui senno una patria ci han data — o mal nota travolta o presto troppo obliata rimane.

A noi, cui tuttavia infiammano il cuore i nobili ideali — non immemori, nè ingrati, mentre gloriosa e salda nei secoli durerà la nuova Italia, il monumento da questi grandi riedificato — a noi fia grata e doverosa cura, dinnanzi a questa fresca bara, il rammentare! Non ad inutili lodi, di cui quant'altri mai fu sempre schivo Enrico Cosenz, il mio diletto primo duce negli ardui aspri cimenti delle guerre e delle battaglie; ma il rammentare rapido e breve, come vuole l'ora solenne e mesta a sollievo dell'animo angosciato per la sua repentina dipartita.

Mezzo secolo è trascorso. Fu il primo grande conato delle genti italiche per scuotere il giogo della straniera e della domestica tirannia: non maturi i tempi, non ancor concordi gli animi — avversa la sorte delle armi. Ma Venezia, la gloriosa Venezia perdurava nella lotta, e perdurò... finchè

Non già le ignivome palle roventi
nè i mille fulmini su lei stridenti

troncarono lo stame dei suoi liberi di — ma finchè per fame fu vinta. — Splendidi atti d'eroismo videro le lagune: la difesa del forte di Malghera sarà sempre degna di figurare tra le belle e più gloriose operazioni di guerra. Fra i tanti vi si segnalava per intelligente ardimento, — per una intrepidezza che imponeva l'ammirazione, un giovane tenente d'artiglieria uscito dalla Scuola della Nunziatella: pallido, magro, alto della persona, dall'ampia fronte perennemente pensosa; — il suo nome: Enrico Cosenz. E da quel dì tal nome fu consegnato alla storia.

Le tristi dolorose vie dell'esilio, sole ormai aperte ai valorosi che aveano combattuto per l'Italia. Ma quelle vie non tutte adducevano oltre l'Alpi ed oltre il mare; fortuna grande d'Italia, una approdava oltre Ticino ad un sicuro asilo, in terra sempre italiana; saldo baluardo di libertà, sopravvissuto solo alla grande rovina, come arca santa dei nuovi destini. Gran parte dei gloriosi profughi vi ebbero la generosa ospitalità che i forti sanno dare ai valorosi; che i fratelli danno ai fratelli.

Non domo dagli immeritati rovesci patiti sul Mincio nè dalla disastrosa Novara, ma giustamente fiero dei pur raccolti allori, il piccolo esercito del Piemonte è intento a lavoro di serio efficace riordinamento: rinsalda la disciplina, perfeziona l'istruzione, provvede novelle armi, si prepara alla riscossa. — I giovani profughi soldati della libertà, che in quelle file, se pur l'agognano, non possono aver posto, frattanto neghittosi non stanno: tra le pensose distrette dell'esilio, nella nobile miseria fieramente patita, in fiduciosa attesa, poichè i tempi maturano, essi pascono la loro mente di forti severi studi nella difficile arte delle battaglie: e tu più che altri mai, Enrico Cosenz, presago, nelle lunghe malinconiche ore abbondantemente te ne nutrivi.

Ma il grido di dolore che d'ogni parte d'Italia si eleva, è ormai accolto nel gran cuore del Re che sarà il padre della patria. L'ora della riscossa suona: a migliaia, a diecine di migliaia, d'ogni terra d'Italia accorrono gli animosi oltre Ticino a stringersi d'intorno a quell'esercito, che, rifatto glorioso pei recenti trionfi nella lontana Tauride, dovrà quind'innanzi essere principale fattore della Italia che risorge.

Al bellico convegno non può, non deve mancare Garibaldi (così vede l'alta mente di Cavour) Garibaldi che già a quell'ora impersona il vero Duca delle schiere volontarie: correrà, all'avanguardo, su pei monti lombardi con quel piccolo elettissimo corpo che saranno i cacciatori delle Alpi, ed avrà compagni, a guidarli, i gloriosi profughi illustratisi dieci anni innanzi qui sulle mura dell'eterna Roma, fra le venete lagune e su tanti altri campi che bevvero il nostro gentil sangue latino. E tu fra quei gloriosi, Enrico Cosenz, tu fosti dei primi e dei maggiori. Ricinta la spada, e per non più posarla, fin nella tarda età, alla testa del 1.o reggimento cacciatori delle Alpi — ascoltato, fido, richiesto consigliere del gran Duce popolare — tu corresti dalle sponde del Lago Maggiore alle rive del Garda, da queste ai nevosi monti dello Stelvio valorosamente pugnando.

Oh! io ti ricorderò sempre là presso Brescia, su quel campo di Treponti che tu illustrasti col tuo valore e col tuo senno di ardito abile condottiero, davanti alle tante prevalenti forze dell'Urban, splendidamente calmo e sereno in mezzo al grandinare dei proietti, incitatore e maestro di coraggio e di virtù guerriera a noi tuoi giovani soldati.

Ma tacquero bruscamente le armi... la grande impresa interrotta; — fu uno schianto pel cuore dei patrioti tutti, e pel tuo sopratutto, o Enrico Cosenz, che avresti voluto rivedere subito Venezia bella, teatro primo delle tue glorie. — A breve andare però, una campana della Gancia improvviso manda squilli sonanti battaglia, che rapidi si diffondono fino al piede delle Alpi. Da Quarto *mille* accorrono, Garibaldi novellamente duce; e altre migliaia e altre ancora susseguono: si combatte a Calatafimi, sui monti di Gibilrossa, alle porte e dentro le vie di Palermo. Enrico Cosenz non poteva non esservi, ed a Milazzo l'indomito valor suo e la perspicace mente, nudrita ai forti studii della bellica arte, assicurano vittoria splendida. — Poche settimane dopo, sul Volturno, si decideranno le sorti di mezza Italia. Qui è guerra già grossa, importa ordinare le forze, ed il Dittatore, buon conoscitore degli uomini, chiama il Cosenz all'alto ufficio di ministro della guerra. La vittoria doveva arridere ed arrise alle giovani schiere della rossa camicia.

Compiuta la grandiosa impresa, l'asilo di Cosenz raccoglie ancora, novello Cincinnato, il Gran Duce; e i suoi valorosi e fidi compagni d'armi? Egli non li dimenticherà.

La novella Italia è sorta, ma l'opra incompleta impone nuove battaglie. Fanno mestieri numerose forze, regolarmente ordinate, salde, tutte schierate sotto il glorioso vessillo dalla bianca croce sabauda. Il piccolo esercito del forte Piemonte già si vien trasformando nel grande esercito italiano, ed in questo dovranno pure aver posto molte centinaia d' ufficiali di quei gloriosi disciolti corpi volontari che mezza Italia aveano redenta. Garibaldi il richiede, e a vincere la titubanza addita che alla testa di quegli ufficiali stanno un Cosenz, un Bixio, un Medici ed altri ed altri ancora, dal nome già altamente chiaro, benemeriti e degni tutti.

Tenente generale nell'esercito regolare — e son da allora 36 anni trascorsi — Enrico Cosenz vi riceve subito alto comando — e subito lo circondano riverenza e rispetto, chè così, la sua persona, la fama sua, le alte doti della mente e del carattere, spontaneamente impongono.

Nel '66 egli è alla testa della sua divisione sul Mincio: ordinato d' innanzi a Mantova, sente lontano il cannone di Custoza, e freme di non potervi accorrere. Nel secondo periodo della campagna egli segue dappresso la divisione Medici su per Val Sugana, e i due animosi sperano dare la mano traverso le rive dell'Adige a Garibaldi: pochi altri giorni ancora... ma i fati nol vollero: Garibaldi rispose al Re — e fu in quel giorno più grande che mai — « ubbidisco » e si ritrasse su Brescia la leonina; Medici e Cosenz ricalcarono tristi e pensosi le strade del Brenta. Per quello che il forte soldato, or ora sceso nella tomba, volgeva nell'animo, non traspariva, no, nel volto (sempre serenamente serio) a scoraggiare i soldati; e la divisione ch'ei guidava era modello di disciplina, d'ordine, di alti spiriti.

Dolorosi anni per l'esercito nostro quelli che seguirono; ma Enrico Cosenz non disperò un istante solo: egli era fra quelli cui più fiduciosi si volgevano gli sguardi, il credito ond'ei godeva tra le file tutte sempre più grandeggiava la riverenza per lui ogni dì maggiore.

Intanto s'appressava alfine anche per te, o alma Roma, cui tanto avevamo agognato, l'ora del tuo riscatto: quel mattino del 20 settembre, di cui durerà eterna la ricordanza quanto eterna sei tu o gran Roma, Enrico Cosenz alla testa dei suoi baldi soldati era per egli qui presso le tue mura, e, mandate le sue colonne all'assalto, fra i primi entrava per la memoranda breccia.

Così il ciclo si compiva: dal '48 al '70, da Venezia a Roma, non una delle guerre per la nostra indipendenza e per l'unità si è combattuta ch'ei non vi fosse, e sempre il suo nome suonò alto e chiaro.

Compiuto il voto secolare, fatta la patria, la mente e l' opera del Cosenz non ristettero: « La patria debbe essere non solo rispettata ma temuta » sentenziò il gran Re. A ciò è mestieri un forte e buono esercito, e molto era il lavoro all' alto intento.

Enrico Cosenz fu tra quelli che più vi cooperarono; non mai assunto al Governo, sebbene più d' una volta invitatovi — chè sempre se ne mostrò schivo e per l' indole sua supremamente modesta ed anche forse perchè alla profonda sua mente, di idee dense, mal rispondeva la facilità dell' eloquio — egli fu largo di consiglio, inspiratore di provvide riforme, di tutto quanto all' istruzione delle truppe precipuamente si appartenesse ascoltato maestro; studioso egli stesso continuamente e sempre, per innata passione e per altissimo sentimento del dovere, d' ogni bellica disciplina.

Comandante, dal 1871 al '78, e primo egli fu, della nuova Divisione militare qui in Roma istituitasi; più tardi e per quattro anni comandante del corpo d' armata di Torino, là presso quella nostra frontiera alpina verso la quale gli eventi richiamavano ormai tanta parte delle nostre cure e dei nostri studî; membro influente dei più alti consessi militari, e in questi e negli uffici del Senato la sua parca, la sua tronca parola, densa sempre di pensiero, era avidamente, religiosamente raccolta, quasi quella dell' oracolo — tanta era la fede nell'acume delle sue vedute, nell' onesta e retta logica del suo limpido pensiero.

Ma l' estimazione generale in cui egli era venuto ormai lo additavano alle più alte funzioni. Istituitosi nell' anno 1882 l' ufficio di capo di Stato Maggiore dell'esercito — dopo che per breve tempo, sott' altro nome e con non ancora ben definiti incarichi avealo retto il Cialdini — il governo non seppe cui meglio affidare l'alta missione che al generale Cosenz e n'ebbe unanimità di plauso, dappoichè tutti sentivano essere quasi *the right man in the right place.*

Ora, in quel posto, tenuto per oltre due lustri, il generale Cosenz ha fatto così grande, così arduo e complesso lavoro, che per non essere noto — come convienei che non sia — non gli costituisce meno, ma anzi assai più, grande e solenne titolo di altissima benemerenza. E ben lo sanno quegli eletti ufficiali che egli ebbe a suoi collaboratori, dei quali tutti la riverente affettuosa ammirazione per lui — pur così parco d'encomi e di sorrisi — costituisce la più bella, la più splendida prova dell'alto valore di quel nobile soldato.

E ben lo seppe la Maestà del Re, che volle il generale Cosenz, giusto compenso agli alti servigi da lui resi alla patria, insignito delle più alte ricompense che ad un cittadino sia dato conseguire.

Ritrattosi modestamente fuor delle file allora che vide giunta l'ora di cedere ad altri il grave pondo dell'altissimo ufficio, il cuore del generale Cosenz continuò — e continuò fino a poche ore or sono, quando la morte repentinamente, inaspettatamente a noi l' ha tolto — a battere all'unisono col cuore dell'esercito

(1) Siamo ben lieti — come i lettori s'immaginano — di poter pubblicare queste parole dettate per un valoroso, da un valoroso. *N. d. D.*

Le vicende di questo, le sue fortune, le speranze sue, ch'ei ben sapeva e sentiva perfettamente collimanti con le fortune della patria, erano di lui costante cura, prediletto argomento del suo dolce, benigno conversare, con chi di noi tratto tratto recavasi a visitarlo; e poichè un giorno triste di marzo all'Italia giungeva dalle spiaggie eritree lugubre annunzio di patita sconfitta il venerando vegliardo ne pianse, amaramente ne pianse.

Ardente del santo amore della patria, valoroso quant'altri mai nell'armi, serio e profondo nel consiglio, largo e sicuro nel pensiero, idolatra del dovere, nella vita lunga illibato sempre, negli affetti gentile, nobilissimo nel cuore, nel carattere adamantino — tu fosti tale, o Enrico Cosenz, che a te, come a pochi, ben s'attaglia il motto: Cavaliere senza macchia e senza paura.

Tenente-generale Pedotti.

In giro per il mondo

Un ladro intervistato.

E' americana anche questa e la tolgo dal *The World*, giornale che si pubblica in una delle più popolose città dell'altro mondo.

Un *reporter* del suddetto periodico fu preso dalla strana voglia di intervistare un celebre ladro, certo James War, caduto da poco nelle mani della polizia.

Siccome, a quanto sembra, di giudici istruttori Léchet, non ve ne sono solamente a Ginevra, al giornalista non riuscì difficile penetrare nella prigione e intavolare col detenuto una conversazione, della quale riporto qui alcuni brani più bizzarramente originali.

— Avete viaggiato molto? — domandò il *reporter*.

— Ho lavorato anche in Francia, ma vi rimasi per poco tempo perchè la *nostra professione* là è meno produttiva che altrove.

— Che opinione avete della polizia in genere?

— Che essa, quanto più è valente, tanto più favorisce gli interessi dei *veri ladri* invecchiati nel mestiere.

— Non capisco.

— Mi spiego. I *ladri d'occasione* e i novellini hanno tutto da perdere con una buona polizia, perchè è appunto su di essi che si esercita l'abilità degli agenti per compiere quelle che poi i giornali chiamano *brillanti operazioni*. I veri *professionisti* invece ci guadagnano sempre, perchè coll'arresto dei *meno esperti* la polizia viene a diminuire la concorrenza nella piazza dei nostri affari, i quali seguono le leggi economiche da cui è regolata qualunque altra operazione di commercio.

— E della polizia francese che concetto avete?

— Essa vale quanto le altre polizie d'Italia. Da quando è sorto lo spauracchio anarchico, si son tornati a perseguitare anche i *così detti* malfattori comuni, mentre prima erano lasciati in maggior libertà.

— E la ragione di questa rilassatezza nel perseguitarli?

E' facile a comprendersi. Avete letto quanto scrive un anarchico europeo, non ricordo se il Merlino o il Krapotkine, a proposito della *louveterie*?

« Egli dice che il pubblico si occupa poco dei lupi, che fanno strage nelle foreste, perchè sa che vi sono i *lupattieri*, i quali fanno sì la caccia, ma la fanno *intelligentemente*, risparmiando i nidi e dando tempo alla riproduzione per non rischiare di distruggere una specie così interessante. E si capisce; che farebbero i luogotenenti di *lupatteria* se non vi fossero più lupi?

« Che cosa farebbero i poliziotti se non vi fosse più gente che ruba e che ammazza? Ma come dico, ora è venuto lo spauracchio anarchico, che costituisce un'altra ragion d'essere per la polizia, la quale così può concedersi il lusso di perseguitare con accanimento maggiore anche i ladri e gli assassini. »

Il colloquio piuttosto paradossale si aggirò ancora su diversi argomenti, ma tutti in relazione con la *nobile professione* del War, il quale all'ultima domanda rivoltagli:

— Quando uscirete dal carcere (se ne uscirete) fate conto di rimanere in America o di ritornare in Europa? — rispose.

— Ho avuto sempre in mente di recarmi in Grecia e in Italia dove si *lavora* più facilmente, si guadagna meno, ma in compenso si è molto meglio trattati. D'altra parte anch'io comincio a sentir la vecchiaia, e l'aspirare a grandi successi non è più da me...

×

In Australia forse...!

Da qualche tempo al teatro delle *Varietà* a Brisbane in Australia, gli spettatori applaudivano freneticamente un'artista che dava delle rappresentazioni a scopo di beneficenza.

Avviluppata in stoffe dagli smaglianti colori, l'artista eseguiva con rara valentia e con una grazia indefinita una danza serpentina aerea.

Gli spettatori erano addirittura entusiasmati e molti erano già perdutamente invaghiti di quella strana fanciulla coperta di veli e pressochè invisibile a qualunque occhio.

Senonchè presto il pubblico venne a sapere che quella adorabile, ma invisibile ragazza, non era altri che il conte di Yarmouth, futuro marchese di Hertford, i cui successi mondani sono conosciutissimi a Londra.

L'inganno non sarebbe stato possibile se quei buoni brisbanesi fossero stati seguaci della teoria di S. Tommaso: Toccare sempre con mano!

×

In un *restaurant* di Roma.

Uno sorbinotto non cessa dal fulminare di sguardi significanti una bella ed elegante signora, che pranza nel tavolo accanto, insieme ad un parruccone attempato.

Questi ad un certo punto, scatta in piedi, e volgendosi irritatissimo al giovanotto, gli grida:

— Signore, il vostro contegno è l'ultima espressione della sconvenienza. Me ne renderete ragione! Intanto eccovi la mia carta...

E gile la dà; quindi, presa sotto braccio la dama, sempre borbottando, si allontana.

Il giovane, sbalordito, appena riesce a balbettare qualche parola di scusa, quindi legge nella carta da visita:

MARIA LEGRAND
(eccentrica)
Via Tomacelli 540.

Vice-Riche.

Noterelle aretine

AREZZO, 30. — *(O. C.)* Oggi si è riunito il Consiglio provinciale, presieduto dal cav. Martini.

Prima di passare alla discussione del bilancio, l'on. Severi ha interrogato il presidente della deputazione per conoscere se era vero che il Ministero, con suo telegramma d'ieri aveva ingiunto alla prefettura, in conseguenza di un altro recentissimo ricorso del comune di Cortona, di sospendere la omologazione del contratto, già stipulato dall'amministrazione provinciale, per l'appalto dei lavori del Manicomio.

Avutane risposta affermativa, il consigliere Severi ha presentato e svolto una vibrata mozione, deplorante tal fatto, che è stata approvata all'unanimità. Colla stessa mozione s'invita la Deputazione a far rispettare, con tutti i mezzi legali, i deliberati consigliari, contro i quali non è più possibile alcuna ricorso, come appunto è la deliberazione del 1894 con cui venne stabilito la costruzione del Manicomio.

La mozione dell'on. Severi ha prodotto la migliore impressione, e da tutti si trova giustissima, mentre è oggetto dei più svariati e severi commenti, il contegno del Governo in questo importantissimo affare, che da troppo tempo tiene agitate la nostra città e provincia.

Esaurita l'interrogazione Severi, il Consiglio ha discusso ed approvato il preventivo 1899, la cui sovrimposta rimane ferma nei limiti del 1894.

Cronachetta Valdarnese

SAN GIOVANNI VALDARNO, 28. — *(Bianchi.) Ritardata.* - Oggi ha avuto luogo il processo a carico dei giovani Lupi e Fabbrini, arrestati la sera del 20 settembre. Accusati di oltraggio all'arma dei carabinieri, e difesi abilmente ed efficacemente dall'on. Severi furono condannati il primo a 10 e il secondo a 12 giorni di carcere.

Dalle risultanze del dibattimento apparve che i carabinieri si siano lamentati di offese più che altro immaginarie.

Sarebbe desiderabile che la benemerita arma fosse persuasa che anche qui è circondata dal rispetto e che per mantenere il suo prestigio non ha bisogno di ricorrere a rappresaglie dolorose per le loro conseguenze.

I nuovi reggenti di San Marino

(Nostro telegr. part.)

S. MARINO, 1, ore 2 pom. — Stamane alle ore 10 i nuovi reggenti si sono recati ad ossequiare al palazzo governativo i passati capitani reggenti Filippi e Fattori. Quindi tutti uniti hanno assistito ad una funzione religiosa nel tempio di Sammarino.

Il ben ordinato corteo si recò poi nuovamente al palazzo per la cerimonia civile dell'assunzione dei nuovi eletti, prof. Marino Borbiconi e signor Francesco Marcucci.

Nell'aula consigliare lesse un discorso di circostanza vivamente applaudito il dottor Pietro Franciosi svolgendo il tema: « Come si possa secondare a San Marino l'odierno universale progresso sociale ».

L'oratore propone importanti riforme politiche e finanziarie per la piccola Repubblica.

Sebbene la stagione non sia veramente buona, assistevano alla tradizionale funzione parecchi forestieri attratti dalla festa sempre originale e interessante.

Oggi il programma musicale sarà eseguito dal concerto militare. Stasera vi sarà veglione al teatro.

Il panamino municipale livornese

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 1, ore 1,20 pom. — *(edi).* Si hanno ora maggiori particolari sul nuovo ammanco constatato delle trentamila lire, che porta a lire settantaquattromila e duecento le malversazioni sino ad ora accertate.

Le trentamila lire erano state inviate, nel mese dicembre dalla Banca fratelli Casareto di Genova, quale deposito cauzionale per concorrere all'operazione di un prestito a premi da farsi col nostro Municipio per sistemare il prestito a cartella.

I fratelli Casareto, non appena hanno conosciuto le scoperte di questi giorni hanno telegrafato al procuratore del Re, domandando che fosse accertato se la somma da essi spedita al Costella, quale sindaco, si trovava nella Cassa comunale.

Fatte le verifiche necessarie, risultò che detta somma era sparita. Soltanto, appariva da un documento firmato dal Costella, come se questi l'avesse ricevuta; ma la ritenne per sè, senza versarla nella cassa comunale.

Il segretario Gori è stato arrestato con mandato di cattura che giustifica l'arresto così: « correità nel peculato col Costella e col tesoriere Chiappe. »

Non appena arrestato, il Gori è stato condotto al penitenziario di S. Leopoldo (l'ex-Lazzaretto) e non nelle carceri giudiziarie perchè non fosse possibile nessuna comunicazione tra lui e il tesoriere, che si trova appunto nelle carceri giudiziarie.

Il confronto giudiziario tra il Chiappe e il cav. Piquè, vice-segretario comunale e il sig. Giovanni Lucchesi, capo della ragioneria comunale, durò più di due ore.

Se ne ignora fino a questo momento il preciso risultato.

Il Gori e il Chiappe avevano avute agevolazioni dal Costella in questi ultimi tempi, in ispecie il Chiappe che aveva ottenuto di fare lo svincolo di 10 mila lire sulle trentamila che aveva di cauzione.

Le ricerche del Costella continuano inutilmente. Pare impossibile che egli abbia potuto passare travestito e inosservato, data la sua figura originalissima e la sua pinguedine.

V'è chi afferma che egli possa essere fuggito con cinquecento lire dategli da un amico sviscerato, e c'è chi insiste ad affermare quasi che egli è fuggito con le 30 mila lire dei fratelli Casareto.

Va notato pure che il Costella soffre di diabete e di vizio cardiaco, ed ha la mano destra impedita dopo un colpo apopletico da cui fu colto nel '93.

Intanto cambiali per molte migliaia di lire da lui firmate vanno in protesto, e si parla con insistenza di prossima bancarotta fraudolenta, in seguito a merci vendute a prezzo minore di costo appena ricevute, per far denari.

Si attende con ansioso interesse la giornata di lunedì, che sarà forse la decisiva pel suo banco.

Il passivo si fa ascendere a circa 400 mila lire e l'attivo è irrisorio.

Il Costella, il Gori e il Chiappe, oltre di peculato, sono accusati di contravvenzione agli articoli 39, 41 e 42 della legge comunale provinciale.

Si assicura che a qualche irregolarità, che avrebbe allargato il numero dei correi, è stato potuto rimediare fin'ora.

Intanto però continuano le indagini, i piantonamenti e le perquisizioni.

Intorno alla sua ultima gita a Roma, si accerta che l'on. Pelloux, davanti alle sollecitazioni del Costella di concedergli almeno altri quindici giorni di permanenza al comune, inaspettito, mentre assicurò il Costella stesso di aver provveduto, telegrafò al prefetto, che il Consiglio era sciolto e che fosse sigillata la cassa. E il Costella venne qua ignaro di tutto.

Però, la mattina dopo, a chi lo vede parve uomo sicuro di sè. Tra il popolo — al solito — si diffonde ora l'opinione che il Costella si sia lasciato fuggire. E' certo, però, che volendo, si poteva sorvegliarlo martedì mattina, e impedirne la fuga, o l'occultamento.

Apprendo ora che le polizze di assicurazione sulla vita del Costella, sono quattro o cinque, con diverse Società, per un importo di duecentomila lire. Sono state tutte sequestrate.

Continua a parlarsi di falsi nei mandati emessi, e continuano le indagini in proposito.

×

Ore 2,20 pom.

Si dice che Costella sia fuggito con le trentamila lire depositate dai fratelli Casareto al municipio per la conversione del debito del comune.

E' stato ora trattenuto in questura il vetturino del Costella, certo Conti, il quale mancava da due giorni e mezzo.

E' stato veduto tornare con la carrozza sudicia di fango. Si procede ora al suo interrogatorio.

×

Ore 3,55 pom.

E' giunto il commissario regio al Comune di Livorno, cav. Ternavasio, che ha preso subito possesso dell'ufficio.

Ha pubblicato un vibrato manifesto alla cittadinanza che invita tutti i livornesi ad aiutarlo concordemente affinchè con provvedimenti eccezionali si possa dare a Livorno una amministrazione forte e organica.

Una serata in onore della marina argentina e italiana

(Nostro telegr. part.)

SPEZIA, 1, ore 3 pom. — *(Vicenzi).* — Iersera riuscì splendidamente la serata al *Politeama Duca di Genova*, in onore delle marine argentina e della italiana.

Il teatro era gremito. Artistiche cestine di fiori vennero offerte dagli ufficiali argentini alle artiste della compagnia Vitaliani.

Fra i generali applausi, furono suonati gli inni argentino e italiano.

Fatti di sangue a Palermo

(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 1, ore 5.40 pom. — *(De Fonzo).* Quattro sanguinosi fatti avvenuti nel periodo di poche ore hanno impressionato dolorosamente la cittadinanza. Vi sono due morti, e due feriti gravemente.

Iersera alle 10 dinanzi ad una bettola di via Lincoln, il carbonaio Angelo Galifi, per quistioni precedenti ebbe un litigio con i macellai Pietro e Francesco Messineo, padre e figlio. Galifi, estratta una rivoltella, esplose prima un colpo all'addome del Messineo, che stramazzò al suolo. Il figlio, alla vista della tragica scena, si avventò come una belva contro il Galifi, che sempre era con la rivoltella in pugno, esplose un secondo colpo ferendo pure mortalmente il suo avversario. I due feriti furono trasportati all'ospedale, ove il Messineo padre stamane moriva, il figlio versa in grave stato. Il Galifi fu arrestato da due carabinieri, mentre tentava di fuggire con la rivoltella ancora fumante.

Quasi contemporaneamente alcuni colpi di rivoltella e di fucile rimbombavano sinistramente nel silenzio della notte misti a disperate grida di donne sul corso Tuckery vicino a Porta Montalto. Ecco quello che era avvenuto.

Il Facchino Michele Cidmiana, pregiudicato, di indole violenta e sanguinaria, sorpreso con il capraio Onofrio Barone, con il cui fratello poco prima aveva avuto un alterco sul modo di saper ben maneggiare il coltello, gli si avventò contro e gl'immergeva nel cuore un acuminato stile triangolare. La morte del disgraziato fu istantanea. La madre, la moglie incinta e le sorelle della vittima, accorse, disperatamente si precipitarono sul cadavere.

Il feroce assassino fu arrestato da due guardie. Pochi momenti dopo riparava all'ospedale Ignazio Aghiesi, capraio, ferito mortalmente da un coltello in una rissa avvenuta in via Pergola.

Stamattina alle otto sul Corso Alberto Amedeo una signora elegantemente vestita esplodeva tre colpi di rivoltella contro un uomo dopo un vivace scambio di parole. L'uomo — che si chiama Antonino Ardito, industriale, ammogliato con prole — riparò i colpi con le palme delle mani, che rimasero traforate dai proiettili.

La signora, arrestata subito, si chiama Maddalena Lomonaco, venticinquenne, maritata. La causa del tragico fatto si attribuisce a motivi di indole assai delicata.

Malviventi in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

TRAPANI, 1, ore 2 pom. — *(P.)* Stanotte in contrada Bambina, territorio di Marsala, la proprietaria Maria Antonia Bambina, vedova Corso, di anni 74, da Alcamo, fu aggredita nel proprio domicilio da un certo Antonino Leone fu Michele e da altri sconosciuti, che, atterrata la porta ed imbavagliata la Bambina, la coprirono con i materassi e la depredarono di un assegno della Banca Segestana di lire 700, di alcuni biglietti di Banca e di altri oggetti preziosi.

La contrada Bambina è ora il ritrovo preferito di tutti i marsalesi per la villeggiatura, e proprio in questi giorni è più che mai popolata per i lavori della vendemmia.

×

PALERMO, 1, ore 1 pom. — *(De Fonzo.)* Un gravissimo fatto destò vivamente l'allarme nella popolazione di Mussomeli. Di nottetempo tre malfattori, data la scalata al balcone di casa Genco-Russo, penetrarono dentro l'appartamento armati di pistole e di pugnali.

Il possidente Gaetano Genco-Russo, è un vecchio ottantenne, che conviveva con la sorella Elisabetta, sessantenne.

I ribaldi aggredirono i due infelici vecchi — mentre dormivano — e il percossero brutalmente. Indi li legarono con la corda al collo minacciandoli di non gridare, se volevano salva la vita.

Il povero Genco spaventato dalle minacce dei malfattori, dovette rivelare il luogo, dove si trovavano i denari.

I ladri s'impossessarono della vistosa somma di trentamila lire in monete d'oro e d'argento, di fedi di credito, di un biglietto di Banca e di alcune cambiali. Indi si dileguarono indisturbati.

Nella fretta lasciarono un lungo palo di ferro, un bastone, un berretto e alcune corde. Finora gli autori del grave reato rimasero sconosciuti.

La morte di un soldato

(Nostro telegr. part.)

PADOVA, 1, ore 2,50 pom. — *(Bice).* Carmine Bago, soldato di Nizza Cavalleria, appartenente al distretto di Castrovillari, durante gli esercizi al maneggio della cavallerizza cadde da cavallo e riportò un terribile calcio al ventre per il quale il disgraziato morì.

Un brigadiere feritore

(Nostro telegr. part.)

BRESCIA, 1, ore 1 pom. — *(Erc.)* — Sopra i monti di Bogliaco, a Costa Gargnano, il brigadiere di finanza Guido Cantagalli, altercando col suo sottotenente Cesare Custo gli sparò contro un colpo di revolver, ferendolo gravemente al capo.

Il brigadiere si costituì alle autorità.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 1, ore 3 pom. — *(Corpaci).* A Canzano, a Feria, a Buccheri, a Chiaramonte imperversò stanotte un violento temporale accompagnato da vento e fulmini spaventevoli.

Straripavano, in causa della pioggia abbondante, diversi torrenti; il fiume Ermisia trascina molto bestiame morto.

Le campagne sono state alquanto danneggiate.

PINEROLO, 1. — Oggi verso le 4,30 a causa di nubifragio si ingrossava il torrente Lencina allagando la regione San Michele le campagne circostanti e temporaneamente il setificio dei fratelli Caminis e il molino Giachero con danni di pochissima entità. Nessuna disgrazia e per ora è scongiurato ogni pericolo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Elezioni amministrative

FRASCATI, 1. — A proposito della imminente lotta elettorale è bene si sappia che i clericali, veduti a mal partito, hanno fatto ricorso alle armi più sleali ed immorali. Volendo vincere per forza, hanno reclutato nei bassi fondi della città gli elementi più torbidi e pericolosi, e per tema di compromettersi personalmente hanno a costoro affidato l'incarico di scrivere, sotto la loro direzione, dei veri libelli, cercando di diffamare le persone più rispettabili del partito liberale.

Quest'oggi poi è apparso un *numero unico* nel quale si contiene una vera e propria diffamazione a carico del nostro deputato on. Aguglia. Gli si dice infatti che mentre dei reggimenti di soldati erano stati destinati a Frascati, l'on. Aguglia ha saputo brigare in modo da farli andare ad Albano per ingraziarsi quel paese. La diffamazione è evidente, poichè la notizia espone il deputato al disprezzo ed all'odio di questi cittadini.

L'on. Aguglia ha immediatamente risposto con un manifesto dignitoso e vibrato che qui vi trascrivo:

Frascatani!

Per non turbare la serietà della lotta che deve decidere dei vostri più gravi interessi, mi ero imposto il silenzio, anche in seguito a pubblicazioni che sono uscite alla luce dopo di essere state manipolate nel fango. Non ho il sistema di occuparmi delle sudicerie di coloro che da me beneficati, osano di far ricorso a mezzi vili e delittuosi, pure di non sopportare il peso della gratitudine.

Allorchè un pugno di malviventi, od anche un partito al solo scopo di riportare vittoria in una lotta elettorale giungono a diffamare un galantuomo, il discoprire il lavoro ed il disprezzo pubblico ne è il degno castigo.

Il così detto *Foglio unico* di oggi però mostra sino a qual punto di degradazione morale sono giunti i miei diffamatori.

Il colmo è raggiunto, ed io sento il dovere di uscire dal mio riserbo. Si è stampato che per opera mia i soldati d'Italia che dovevano recarsi a Frascati, furono invece destinati in Albano! Pubblicamente e sul mio onore dichiaro che *tutto ciò è falso*. Rispondo che sporgo subito formale querela per diffamazione ai termini dell'art. 393 Cod. pen. contro la tipografia, gli scrittori e gli ispiratori di tanta iniquità, tutti a me ormai ben noti.

Dichiaro che concedo ampia facoltà di provare il fatto che mi si addebita, al quale nessuno onesto frascatano presterà di certo alcuna fede, poichè tutti sanno che non feci, nè farei mai nulla per Albano o per altri paesi che potesse recare il minimo danno a Frascati. Per certuni non bastano le accuse e le violenze d'ogni genere; è necessario ricorrere anche alla diffamazione la più sfacciata. Fortuna per me che vi è la vostra coscienza che saprà giudicare uomini e cose.

Corriere giudiziario

CONTRO L'ON. BERTESI

MODENA, 30. — Alcuni mesi or sono, il dottor Bonasi di Carpi fu condannato dal tribunale di Bologna per una querela di diffamazione sporta dall'on. Bertesi.

La Corte d'appello, riformando la sentenza del tribunale, assolveva il Bonasi condannando l'on. Bertesi nelle spese.

La sentenza ha destato grande sorpresa ed impressione.

TRIBUNA-SPORT

Pubblichiamo il sommario del n. 40 della *Tribuna-Sport* che sarà messo in vendita domani in tutta Italia:

Igiene e Sport (D.r Suy) — « Perchè? » (A. de Gasperis) — « Sparisce anche la quaglia! (Delor) — « La vita sportiva in Italia: Ippica — Le corse di Milano — Riunione di Varese — Notizie diverse di Ippica — I premiati all'Esposizione di Torino per allevamento — « E a Napoli!... — *Caccia*: caccia di Napoli, di Roma, di Milano, Chieti, Anagni, Gallipoli, Picerno, Rieti, Trani, Catania — Caccia reale — L'isola di Montecristo — Tiro a volo a Taranto, a Macerata, a Massago, a Reggio Emilia, ad Augera, a Varese — *Velocipedismo*: a Roma, a Genova, a Bievio, a Castelfranco, a Milano, a Este, a Spoleto — Notizie, i premiati a Torino — *Tiro a segno*: a Chiaravalle, a Pisa, a Spoleto, notizie — Le regate di Napoli — Canottaggio — Nuoto — Ginnastica a Napoli, a Torino — *Alpinismo*: Monte Cimone e Monte Cervino — *Scherma*: Marina di Pisa, a Torino — Law-Tennis a Udine — Da Reggio Calabria — Tutti gli sports all'estero — Giurisprudenza sportiva — Necrologia — Piccola Posta — Agenzia sportiva — Scacchi: a Torino, a Napoli, tornei, concorsi di problemi.

Abbonamento annuo L. 5 — Dirigersi a Napoli.

CRONACA DI ROMA

I FUNERALI DEL GENERALE COSENZ

Stamane la salma è stata rinchiusa in trip'ice cassa di legno, di zinco e di noce. Quest'ultima, contenente le altre due, è in forma di sarcofago, con sei borchie dorate ed una targa sulla quale si legge: *Enrico Cosenz — tenente generale — morto in Roma — il 28 settembre 1898.*

Alle 10, da otto sottufficiali d'artiglieria, la cassa è stata portata a braccia giù nel cortile del palazzo Bonaccorsi, ove si trovava l'affusto di cannone tirato da sei cavalli.

Sulla cassa sono stati deposti l'elmo, la spada e la sciarpa del generale, e una corona il cui ricco nastro portava la scritta: *Umberto all'amico Cosenz.*

Intanto, nella via Nazionale, dall'angolo di Magnanapoli in giù, piazza Venezia, Corso sino alla chiesa di Santa Maria in via Lata, si erano incolonnate le truppe che dovevano prender parte al corteo.

Nell'atrio e nel cortile del palazzo Bonaccorsi si erano raccolte tutte le autorità civili e militari.

Preceduto da un drappello di guardie municipali, dai frati della chiesa di San Marcello, fiancheggiato dagli uscieri e staffieri e seguito dalle autorità civili e militari, l'affusto recante il feretro è uscito alle 10 e un quarto dal palazzo ed ha percorso il tratto del palazzo Bonaccorsi alla chiesa di San Marcello, dove ha avuto luogo l'assoluzione della salma.

La cassa trasportata nella chiesa è stata deposta in terra, *more nobilium*, su di una coltre di velluto nero a frange d'oro. Intorno alla cassa, sulla coltre, giacevano incrociati sedici mazzi di grossi ceri. Due ceri erano accesi a capo ed a piedi della cassa.

Il parroco, Giuseppe Alessandro Angelucci, indossato il piviale ha dato l'assoluzione al feretro.

Poi la cassa è stata ricollocata a braccia dai sottufficiali, e deposta nuovamente sull'affusto.

Allora, erano le 10,50, si è mossa la testa del corteo.

Lo apriva uno squadrone di allievi carabinieri a cavallo; seguiva la musica della legione allievi carabinieri; venivano poi il maggior generale Perrucchetti, che aveva il comando delle truppe, e questo, nell'ordine seguente: due squadroni del reggimento cavalleggeri Catania, una brigata di due batterie del 13° artiglieria, due battaglioni dei reggimenti 51° e 52° fanteria con bandiere, un battaglione del 5° bersaglieri.

Seguiva il concerto comunale e due plotoni di vigili. Quindi veniva l'affusto fiancheggiato da due compagnie di allievi carabinieri e dagli uscieri e staffieri della reale Casa, del Senato, della Camera, del municipio, dei ministeri.

Reggevano i cordoni: a destra, l'on. Chiala pel Senato, l'on. San Marzano ministro della guerra, il comm. Luigi Cosenz per la famiglia, il generale Saletta per lo Stato maggiore; — a sinistra, l'on. Giordano-Apostoli per la Camera, i senatori Baredo e Finali e il pro-sindaco comm. Galluppi, che rappresentava anche i municipi di Gaeta e di Napoli.

Seguivano i nipoti dell'estinto, il generale Ponza di San Martino, il maggiore Verdinois e il conte Tozzoni rappresentanti il Re.

Poi venivano le autorità civili e militari, i ministri Pelloux, Canevaro, Vacchelli, Carcano, Palumbo, Fortis, Finocchiaro-Aprile, Lacava; i sottosegretari di Stato Marsengo Bastia, Zeppa, Cotessimo, Wollemborg, Bonardi, Costantini, Tarditi; i senatori onorev. Todaro, Paternò, Mariotti, Primerano, Bargoni, Giorgi, i deputati Tecchio, Nocito, Barzilai, Gattorno, De Riseis, Pasqui, il prefetto comm. Serrao, l'assessore comunale comm. Coltellacci e i consiglieri comunali Jacovacci, Modigliani, Civalleri e Carancini, il consigliere provinciale De Angelis, i generali Tournon comandante il corpo d'armata, Albertone, Simondo, Grassi, Gobbo, Bertoldo, De Giorgi, Ainis, Queirazza, Bruti, Rugia, Olivieri, Pagano, Gabba, Valcamonica, l'ammiraglio Mirabello con una rappresentanza della marina, i comm. Lodolo e Varino dell'Ordine mauriziano, il conte Francesco Marzani, addetto militare all'ambasciata d'Austria, il comandante Wentzel addetto navale della Germania, una larga rappresentanza dei ministeri e dell'ufficialità.

Seguivano le Società Veterani 48-49, Patrie battaglie, Italia, Casa Savoja, Fratellanza militare, tutte con bandiera.

Finalmente venivano quattro carri d'artiglieria addobbati a foggia di piramide sormontati da una croce, e recanti molte corone, tra le quali notiamo quelle dell'on. Pelloux, del corpo di stato maggiore, della marina, bellissima, della città di Gaeta, del ministro e del ministero della guerra, del municipio, del generale Albertone, dell'Unione militare, della famiglia, degli amici, una con la scritta: *Al cavaliere senza paura e senza rimorso*, ed altre.

Il corteo era chiuso dalla musica del 51° fanteria, da brigate di artiglieria da fortezza e del genio, da due plotoni di guardie municipali, dalle carrozze di casa reale, del Senato, del municipio di Roma, dalle autorità.

Da piazza Termini lo spettacolo del corteo incedente per via Nazionale era imponente. Pel Corso, via Nazionale, Esedra, piazza Termini, viale Principessa Margherita, giunto all'arco di Santa Bibiana il corteo si è sciolto.

Il feretro, accompagnato dallo squadrone allievi e dal battaglione bersaglieri, e seguito dai nipoti, dal generale Menotti Garibaldi, che rappresentava anche la Società Reduci garibaldini di Firenze, dal comm. Civalleri e da altri intimi dell'estinto ha proseguito pel Verano, ove la salma sarà tumulata nella tomba del generale Assanti al riquadro n. 74 del Pincetto.

Ad onta del tempo piovoso molta gente assisteva al passaggio del corteo.

Anche in questa luttuosa circostanza venne preferita la ditta Raveggi per le onoranze funebri reso al compianto generale. Infatti un servizio migliore non si poteva certamente desiderare.

Il 2 ottobre. — Domani, ricorrendo la festa del Plebiscito, v'è festa in Campidoglio.

La mattina alle 11 saranno distribuite le medaglie commemorative date dal municipio di Vicenza ai superstiti romani della difesa di quella città nel 1848.

Nel pomeriggio, tempo permettendolo, la piazza del Campidoglio avrà luogo la premiazione degli alunni delle scuole.

La tombola in piazza dell'Indipendenza. — Domani alle 4 1|2 pom. in piazza dell'Indipendenza si estrarrà una tombola di L. 3000 a benefizio dei ciechi di Sant'Alessio.

Il suicidio in piazza Ponte Sisto. — Oggi alle 4 e mezzo si sono uditi in piazza Ponte Sisto due detonazioni di arma da fuoco, e si è veduto, subito dopo, vacillare e cadere un giovanotto.

Un capitano che si trovava a passare di là, ha chiamato immediatamente la guardia di P. S. Michele Golotta, mentre molta gente si radunava attorno al caduto.

Questi era un giovinotto di poco meno che venti anni, vestito civilmente di nero. Stringeva ancora nella destra una rivoltella fumante. Se n'era esplosi due colpi all'orecchio destro.

Adagiato in una vettura, dalla guardia è stato condotto agonizzante alla Consolazione, ove i dottori Fummi e Rufo non hanno potuto apprestargli nessuna cura; i proiettili avevano attraversato il cervello e dall'orecchio veniva fuori della materia cerebrale.

In tasca non gli è stato trovato danaro ma molte carte, dalle quali si è potuto rilevare il suicida essere Bruto Slepi, commesso al negozio di merceria Trani, in piazza del Gesù ed abitante al vicolo Sora n. 33.

Gli furono trovate addosso anche tre lettere scritte a matita, una diretta alla mamma, nella quale il suicida le chiede perdono del dolore che le arreca e la incarica di baciare per lui affettuosamente i suoi fratelli e le sue sorelle; una al fratello Italiano impiegato postale, raccomandandogli vivamente la mamma, ed una alla signorina Ida Pinzi, abitante in via Alessandria n. 129, chiedendo perdono del dispiacere che con la propria morte le procura e pregandola di non dimenticare chi tanto l'amò. Le lettere sono firmate Nino, vezzeggiativo col il povero giovane teneva assai.

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Mi chinai. Sulla pagina d'un in-folio, presso ad una maiuscola ornata, erasi abbattuta la nera miscela. Intorno alla sfera primitiva eransi allargate macchie di ogni forma, raggi, fusi, linee di punti, ferri di lancia, tutto l'imprevisto del caos; poi, grazie all'inclinazione, i canali si erano vuotati e adesso un nero ruscello discendeva a serpe verso il margine.

Alcuni vicini si erano alzati e mi guardavano con occhi da giudice istruttore. Mi aspettavo una intemerata, immobile, stupido, mormorando parole che non rimediavano a nulla: " Quale disgrazia! Ne sono afflittissimo! Se avessi saputo! "

Neppure il lettore dell'incunabulo si muoveva: guardavamo entrambi l'estendersi della macchia.

A un tratto, riavutosi, frugò con una attività febbrile nella sua cartella di marocchino, ne cavò un foglio di carta sugante e si mise ad asciugare l'inchiostro con le precauzioni di una suora di carità intenta alla lavatura di una ferita.

Ne approfittai per ritirarmi discretamente fino alla terza fila di tavoli ove l'inserviente aveva deposto i miei libri.

La paura è tanto bestiale! Forse non dicendo più nulla, scomparendo, nascondendomi il capo fra le mani come un uomo schiacciato dal peso della propria responsabilità, avrei disarmato quell'ira! Mi sforzai di crederlo ma capivo che tutto non era finito.

Non appena seduto, alzai gli occhi. Scoprii allora, fra gli interstizi delle mie dita, l'omino bianco che stava in piedi e gesticolava presso uno dei conservatori. Ora batteva con l'indice il corpo di reato, ora mi indicava voltandosi a mezzo, e io indovinava, senza udir nulla, tutta l'asprezza dei termini da lui adoperati contro di me.

Il conservatore parvemi commosso e mi sentivo arrossire. " Vi dev'essere - pensavo fra me e me - una legge contro le macchie d'inchiostro, un decreto, un regolamento, qualche cosa che protegga l'incunabulo. E la pena deve essere tremenda, perchè sono i dotti che la hanno stabilita: indubbiamente l'espulsione, più un'ammenda, un'ammenda enorme. L'opuscolo che compulsavo è evidentemente il catalogo della vendita ove fu acquistato il tesoro. Dovrò rimborsare l'incunabulo. Povero zio Mouillard! "

Ero a questo punto coi miei tristi pensieri, allorchè un usciere che non avevo visto avvicinarsi, mi toccò sulla spalla:

— Il signor conservatore vi desidera.

Mi alzai ed andai. Il terribile lettore era tornato al suo posto.

— Siete voi signore che avete macchiato l'in-folio?

— Sì, signore.

— Non lo avete fatto apposta?

— Certo no, signore, e deploro molto l'accidente.

— Avete ragione. Il volume è assai raro; e anche la macchia, d'altronde: non si macchia a quel modo!

Stavo per rispondere: " Si macchia come si può, " ma mi rattenni.

— Favorite di indicarmi il vostro nome, la professione e il domicilio.

Scrissi: Fabiano, Giovanni, Giacomo Mouillard, avvocato, 91, via di Rennes.

— Occorre altro? chiesi.

— Nossignore, pel momento. Ma vi prevengo che il signor Charnot è assai irritato e che sarebbe opportuno fargli delle scuse.

— Il signor Charnot?

— E' il membro dell'Istituto che leggeva l'incunabulo.

" Bontà divina! sospirai mentre facevo ritorno alla mia poltrona, deve essere di lui che mi ha parlato il mio presidente di tesi! Il signor Flamaran appartiene all'Accademia delle Scienze morali e politiche, l'altro a quella delle Iscrizioni e Belle Lettere. Charnot! Sì, mi è rimasta questa consonanza nell'orecchio. L'ultima volta che lo ho visto, egli mi ha lanciato un " il mio eccellente amico Charnot, delle Iscrizioni. " Sono amici intimi. Ed eccomi in una bella posizione: minacciato di non so che cosa da parte della Biblioteca, perchè il conservatore mi ha detto, sì, che non occorreva altro pel momento, ma non per l'avvenire; minacciato di essere servito a dovere presso il mio presidente di tesi, per poco che il mio dotto sia fegatoso!

" Bisogna fare delle scuse. Suvvia, che cosa direi al signor Charnot? Le scuse realmente le dovrei fare all'incunabulo. Io non ho macchiato il signor Charnot; il solino e i polsini di lui sono immacolati; tutto, inchiostro e chiazza, è andato all'incunabulo. Gli dirò: " Signore, deploro vivamente di avervi così " disgraziatamente turbato nelle vostre dotte ricer" che. " Il dotte ricerche lo solleticherà: sarà un potente lenitivo. "

Stavo per alzarmi ma il signor Charnot mi prevenne.

Il periodo acuto del dolore non scatta subito. Lo vidi avanzarsi più nervoso, più irritato che al momento dell'accidente. Al disopra del suo mento stretto e raso un movimento collerico gli allungava le labbra. Il braccio gli tremava sul portafogli. Mi lanciò un'occhiata tragica e passò.

Ebbene! passate pure, signor Charnot, le scuse non si fanno a un uomo irritato. Ne avrete più tardi, allorchè ci rivedremo..... se ci rivedremo mai.

29 dicembre 1884.

Mi sono recato nel pomeriggio odierno a trovare il signor Flamaran. Vi pensavo da otto giorni, trovandosi i miei Latini Giuni nell'imbarazzo.

Questa interessante classe di affrancati comincia ad appassionarmi. Simpatia, in realtà, ben naturale: i Latini Giuni sono dei poveri schiavi di cui l'antico diritto formalista di Roma non riconosceva l'affrancamento, perchè era piaciuto ai loro padroni di affrancarli altrimenti che con la *vindicta*, il censo o il testamento; dei diseredati per conseguenza, delle vittime della intolleranza legislativa dell'orgogliosa città.

Non è già commovente? Poi viene fuori Giunio Norbano, un vero democratico, di professione console, il quale presenta una legge, la fa votare e dà loro la libertà.

Essi furono liberi grazie a lui; egli vivrà grazie ad essi. Uno schiavo ha ottenuto oramai, dopo bevuto, delle buone parole dal padrone? è Latino Giunio; è chiamato " figlio " in un atto pubblico? Latino Giunio; si copre col berretto della libertà, il *pileus*, al seppellimento del padrone? Latino Giunio; fa vento al cadavere di lui? ancora Latino Giunio per la sua fatica.

Che bel cuore che aveva quel Norbano; come pensava a tutto, anche ai particolari delle pompe funebri, per trovarvi dei casi di affrancamento! E ciò durante le guerre di Mario e di Silla, alle quali partecipava. Io me lo figuro in una sera di battaglia, seduto avanti alla sua tenda. Appoggiato allo scudo, cogitabondo, egli osserva lo schiavo che gli ripara le ammaccature della spada. Gli occhi gli si bagnano e mormora: " Io ti preparo, o fedele Stico, una grande sorpresa per quando verrà la pace. Udrai parlare della legge *Junia Norbana*, te lo assicuro io! "

Non è questo un soggetto di quadro o di statua, degnissimo di essere scelto per tema di concorso ai premi di Roma?

Un uomo che curava tanto i dettagli doveva aver dato una speciale veste agli affrancati speciali che creava, perchè, a Roma, anche la libertà possiede la sua livrea. Quale era questo indumento? Forse non ve ne era affatto. Un testo a me noto non rischiara la questione. Ma mi rimane una risorsa: il signor Flamaran che sa tante cose potrebbe sapere anche questa.

Il signor Flamaran è meridionale, di Marsiglia se non sbaglio. Non è un romanista, ma siccome possiede una coltura universale, fa lo stesso. Di buon'ora è stato, e a giusto titolo, celebre: pochi giureconsulti sono così precisi, così sicuri, ed espositori come lui. E' un professore mirabile. I suoi pareri sono ricercati; ma qual servizio non gli hanno reso i libri che non ha scritto!

Sin dal tempo dei nostri zii, gli studenti si susurravano in un orecchio, pei corridoi della Scuola: — Sapete? Flamaran pubblicherà la seconda parte della sua grande opera; egli si decide a pubblicare il suo corso; ha dato alle stampe un trattato che metterà il campo a soqquadro: vi attende da venti giorni: ed è realmente un capolavoro. — Passano i giorni: non viene fuori nulla; nulla si stampa. Nondimeno la riputazione del signor Flamaran non fa che accrescersi. Strano fenomeno!

Tutti noi conosciamo l'aloe del Giardino delle Piante. Quando l'aloe fiorisce è un avvenimento. Figuratevi: un fiore cui occorrono, dicono i fannulloni, venti primavere, venti estati, venti autunni e venti inverni perchè si decida a schiudersi. Tutta Parigi dimentica per esso le rose. Ma il caso del signor Flamaran è molto più curioso; tutti gli anni si annuncia che egli sta per rifiorire, non sboccia niente, e il suo successo non è per questo meno considerevole! Gli si computano le opere che avrebbe potuto fare: fortunato autore!

Il signor Flamaran appartiene alla vecchia scuola professionale: è austero e, agli esami, il terrore dei candidati. Quando è in toga, boccierebbe suo figlio. Nulla lo smuove e le raccomandazioni lo indispongono. I pazienti i più Rumeni, i Giapponesi i più autentici non trovano grazia appo lui più che i falsi balbuzienti, i falsi sordi e le faccie convalescenti procurate al mattino.

L'Oriente e l'Occidente sono uguali avanti a lui. I cancellieri in ritiro, gli uscieri onorari che aspirano, nei tardi anni a qualche posto di giudice di pace, non riescono a commuoverlo; e il volontario di un anno ha un bel lasciar scorgere sotto la toga del candidato il bavero dell'uniforme, egli non beneficierà della patriottica indulgenza su cui aveva fatto assegnamento.

Le sue arguzie di esaminatore sono celebri; ha avuto degli scherzi macabri, questa apostrofe ad esempio rivolta ad una delle sue vittime: — Voi studiate il diritto, signore, e l'agricoltura manca di braccia!

Il Siepi viveva con la mamma Leisa, vedova da più anni, due sorelle, graziose fanciulle, e un fratellino.

Era un ottimo giovane, onesto, laborioso, affezionato. Non si comprende la ragione che lo spinse al triste passo.

Stamane, nel negozio Trani, era di ottimo umore. Fu incaricato di andare a riscuotere alcuni effetti pel valore di 700 lire, e adempì la commissione appuntino. Poi se ne andò a pranzo. Dopo pranzo uscì nuovamente senza che la famiglia potesse sospettare menomamente ciò che forse aveva già in animo di fare.

L'arresto di un soldato ladro e disertore. — Giorni sono dalla prigione del corpo del 70° fanteria, accasermato ai Prati di Castello, il soldato Rinaldo Caggese eludendo la sorveglianza del capoposto, riuscì a spostare una sbarra della inferriata e a prendere il largo. E' stato dichiarato disertore.

Tempo fa al Caggese, in una perquisizione fattagli furono trovati addosso quattro orologi ed una discreta somma di denaro, della cui provenienza non seppe render conto.

Nella prigione aveva tentato di suicidarsi strangolandosi.

Stasera il Caggese fu arrestato dai carabinieri.

Tentato suicidio. — Iersera Luigia Venanzi di 29 anni, di Frosinone, nella sua abitazione in via della Bocca della Verità per dispiaceri domestici ha tentato suicidarsi ingoiando dell'arsenico. A Santo Spirito è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Morte improvvisa. — Stasera alle 5, alla stazione, mentre montava nel treno di Napoli, il signor Tito Pettinelli — ricevitore del registro di Montecompatri — fu colpito da improvviso malore, del quale, trasportato a Sant'Antonio, mezz'ora dopo cessava di vivere.

Esercitazioni a coltello. — In un'officina meccanica in via S. Giovanni Decollato, divertendosi nel grazioso esercizio della scherma a coltello i fabbri Romolo Grazioli di anni 13 e Oreste Moretti di anni 19, entrambi romani ed apprendisti accoltellatori, quest'ultimo fu dall'altro ferito al ventre. Alla Consolazione si riservarono il giudizio.

L'agente di P. S. Pino arrestò il feritore in sua casa a via Napoleone III, 28.

Santa ospitalità. — Il contadino Antonio de Nucci, di anni 24, recandosi a piedi da Marzano Appio a Roma per farsi curare di una malattia alle gambe, ed essendo assai stanco, presso le Centocelle chiese ospitalità a un carrettiere, il quale invece gli somministrò una buona dose di bastonate. I carabinieri di Tor Pignattara trasportarono l'infelice a Sant'Antonio, ove i medici si riservarono il giudizio.

La teppa. — Stanotte alle 2 1[2 è avvenuto un tafferuglio nel caffè notturno sotto i portici Vittorio Emanuele.

Lo scopino Felice Vitti aveva preso un caffè e pagatolo si alzava per andarsene. Il cameriere lo fermò dicendo: — Ohè, quell'uomo e i denari! — Ve li ho dati, rispose lo scopino. — No. — Sì.

Si accese una questione che presto si fece generale, perchè cinque o sei teppisti che erano nel caffè furono addosso al malcapitato picchiandolo.

Il Vitti dovette andare all'ospedale di Sant'Antonio a farsi medicare una ferita al torace, per fortuna non grave.

Fra moglie e marito. — Oggi Raffaele Biancalana ferì sua moglie Francesca, di 36 anni, perchè giunto a casa non aveva trovato pronto il pranzo.

Raffaele diede alla donna una coltellata alla fronte. Francesca guarirà in 10 giorni.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà questa sera dalle 8 alle 10:

1. De Paolis, *Birichino*, polka — 2. Rossini, *L'Inganno felice*, sinfonia — 3. Verdi, preludio nell'opera *Aida* e coro nell'opera *I Lombardi* — 4. Messager, *Les deux Pigeons* — 5. Boito, *Mefistofele*, fantasia — 6. Rubinstein, *Pecheur Napolitain et Napolitaine*.

Bollettino meteorologico del 1° ottobre. — *In Europa* la pressione è bassa sul Tirreno 755; alta nel Nord della Russia 774 e Cornovaglia 770.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato fino a tre millimetri, nel continente di poco abbassato nelle isole. Temperatura poco variata, pioggie e temporali con grandine a Napoli.

Stamane cielo coperto o nuvoloso qua e là coperto.

Barometro: 755 a Portotorres e Portoferraio; 757 a Genova e Cagliari; 758 a Milano, Ancona, Firenze e Roma; 759 a Belluno e Agnone; 760 a Napoli, e Palermo; 761 a Lecce e Reggio-Calabria.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno al primo quadrante nel Nord, meridionali altrove; cielo coperto e pioggie con qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 758,4 — Termom. centigr. massima 21,8, minima 16,9 — Umidità relativa 56, assoluta 10.85 — Vento a mezzodì: SE debolissimo — Stato del cielo: coperto.

Circoli e società. — *L'Audax Belleno*, per festeggiare le nuove nomine a socio di questo sodalizio ha promosso un banchetto per domani sera alle 8 al ristorante Vallani. Potranno parteciparvi i ciclisti di qualunque società. Sono invitati i consoli di Rieti e Terni e la stampa; le iscrizioni degli Andax sono già numerosissime.

— Il Collegio dei parrucchieri avverte i padroni e i clienti che il 3 ottobre, come di consueto, fa festa.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 1 ottobre:

Roma	6	80	20	86	76
Bari	57	64	38	75	14
Firenze	80	47	49	59	5
Milano	62	56	11	43	49
Napoli	27	34	76	47	50
Palermo	58	68	63	45	73
Torino	38	9	56	18	7
Venezia	75	17	32	62	72

Ostetricia e Ginecologia. — Il dott. *Augusto Geofroy*, specialista, riceve per consultazioni private in via Nazionale, 60 (di fronte al palazzo dell'Esposizione) tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore tre alle sei pom.

Industria Romana. — Una distinzione assai ben meritata è quella che la Giuria dell'Esposizione Nazionale di Torino ha assegnato al notissimo industriale Carlo Gabellini con stabilimento in via P. Eugenio 144.

Esso ha ottenuto per i suoi prodotti, nelle svariate applicazioni del cemento, la medaglia d'oro nella Divisione VI (resistenza dei materiali); la medaglia di argento nella Divisione dell'igiene; la medaglia di bronzo nella Divisione V (finimenti di fabbricati).

L'uomo del cemento può esser contento che siano stati apprezzati il suo coraggio e la sua attività e valutati giustamente i suoi prodotti.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli d'ieri e d'oggi.

Al *Costanzi*: — con la fortunatissima *Gelosa* di Bisson, la compagnia Leigheb-Reiter si è accomiatata iersera dal pubblico romano, che durante questa lunga, indimenticabile stagione ha avuto campo di apprezzare, sera per sera, le geniali e svariate interpretazioni di Virginia Reiter, di Claudio Leigheb, di Oreste Calabresi, di Gilda Zucchini-Malone, della signora Leigheb, del Carini e della Cristina per non rammentare che i *maggiori*.

L'applauso iersera è stato lungo, insistente, e significava ad un tempo auguri di buona fortuna e vivo desiderio di riavere presto tra di noi questa eccellente compagnia. E fortunatamente ci si annunzia che essa *ritornerà* al *Costanzi* nei mesi di giugno e luglio dell'anno venturo.

Al *Politeama Adriano*: — la compagnia Schumann continua a richiamare pubblico numeroso. Alla fine dello spettacolo, iersera, le dame del Circo offrirono fiori a profusione a tutti gli spettatori.

Al *Valle*: — stasera prima rappresentazione della comica compagnia napoletana diretta da Gennaro Pantalena, che eseguirà: *Il ritorno dalla Cina*.

Al *Nazionale*: — la drammatica compagnia Ferrati e Russo — favorevolmente nota al pubblico romano — esordisce questa sera con la bellissima pochade: *La moglie bella*, successo dell'anno scorso.

Al *Quirino*: — come è stato annunziato, stasera si inaugura una stagione di musica con il *Faust*, di Gounod, protagonista il rinomato tenore Evan Gorga. Direttore d'orchestra maestro Fulgenzio Guerrieri.

Al *Manzoni*: — iersera ha avuto discreto successo il nuovo dramma di De Courcelles: *L'asso di fiori*. Furono in ispecial modo applauditi il Lombardi, il Pozzone e il D'Antoni.

IL « PRODIGIO » DI G. BAFFICO A SPEZIA

Ci scrivono da Spezia:

Il *Prodigio* del nostro concittadino e collega G. Baffico dato iersera a questo Politeama *Duca di Genova* per la prima volta ebbe uno splendido successo.

Malgrado una pioggia torrenziale, un eletto e numeroso pubblico affollava il teatro. Molte furono le chiamate all'autore, il quale assisteva alla rappresentazione, e frequenti gli applausi, specialmente al 2° e 4° atto. Il lavoro piacque, e l'esecuzione per parte della compagnia Vitaliani fu ottima.

Spettacoli del 1 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *La moglie bella*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana: Pantalena: *Il ritorno dalla campagna*.

Quirino (ore 9) — *Faust*, opera.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *L'asso di fiori*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cotrone, 1. — *Un omicidio.* — Ieri alle 6 pom., in territorio Petronà per rancori Massa Antonio d'anni 20, uccideva Scalzi Francesco con un colpo di scure al costato sinistro. L'omicida è latitante.

Reggio-Calabria, 1. — *Caduta mortale.* — In San Giorgio Morgeto essendo il contadino Iamonte Pasquale salito su una roccia sporgente per tagliare frasche, scivolava precipitando da un'altezza di circa sei metri nel sottostante burrone. Trasportato a casa, gli vennero riscontrate parecchie gravissime lesioni alla testa, per le quali di lì a poco cessava di vivere.

Per paralisi. — Il fattorino postale Casile Pasquale di anni 39 mentre allo scalo ferroviario di Palmi si accingeva a salire sul treno, stramazzava a terra. Accorsi gli astanti per soccorrerlo, lo trovarono morto. Era stato colto da paralisi.

Teramo, 29. — *Una monaca che fugge con un infermiere.* — Fra le figlie della Carità che prestano servizio nel nostro ospedale civile era una suora Alfonsina, simpatica bruna di 28 anni, napoletana, di temperamento ardentissimo.

Ella era incaricata di provvedere alla lavanderia che, collocata nei locali terreni dello stabilimento, rimane un po' fuori mano. Quivi ebbe modo di avvicinare l'infermiere Giovannucci Luigi di 37 anni, di Teramo, ammogliato e padre di quattro figli.

Fra i due giovani si strinsero intimi rapporti che rimasero finora celati malgrado circostanze rivelatrici nelle quali da quattro mesi la monaca si trovava.

Ieri sera suora Alfonsina, uscita alla chetichella dall'ospizio, andò a raggiungere l'amante che l'aspettava presso il ponte Vittorio Emanuele, per poi partire insieme da Teramo.

Ma essendo stato subito avvertito della fuga l'ufficio di P. S. i delegati Campanella e Mazzoni l'arrestarono e ricondussero all'ospedale. Il Giovannucci intanto fu arrestato e condotto in prigione.

Suora Alfonsina, avendo insistito a volere andare via, fu fatta rimpatriare, accompagnata da due infermiere.

Giulianova, 1. — *I funerali del duca d'Atri.* — Imponentissimo, commovente è riuscito iermattina il trasporto funebre del duca d'Atri dalla sua villa alla chiesa parrocchiale. Vi hanno preso parte tutte le autorità, le associazioni, le scuole ed un'immensa folla piangente.

Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto e dalle finestre issate le bandiere abbrunate. I cantori della cappella di Teramo hanno cantato la messa di *requiem*.

I funerali civili, fattisi oggi, sono riusciti solenni. Seguiva il feretro la cittadinanza intera. Sono intervenuti il prefetto Maccaferri, l'on. Cerulli, Clemente, le autorità della provincia e del mandamento, le società, le scuole e la musica di Teramo.

Parlarono il prefetto, il comm. Catardoni, Raffaele Delnonzio. La cerimonia è riuscita veramente degna dell'illustre estinto.

Aversa, 30. — *Temporale.* — Oggi si è scatenato un temporale con vento e grandine. Un fulmine è caduto presso la parrocchia della Madonna di Casaluce. Entrato dal portone delle scuole maschili per una finestra interna e penetrato nell'attigua abitazione del parroco Jovine, distruggendo un cassettone e bruciando le vesti della domestica Cintura de Matteis che era in cucina, e che è stata raccolta priva di sensi, poi è uscito dal tetto della chiesa vicina, rompendo parte del cornicione al campanile.

Messina, 1, ore 2 pom. — *Perchè un piroscafo incagliò.* La Commissione che ha esaminato le cause che determinarono l'incaglio del piroscafo *Ettilio R.* ha emesso parere sulla non colpabilità del capitano Antonio Falcone per il fatto che la carta nautica non indicava la secca ove successe l'incaglio.

Nella corrispondenza da Torino pubblicata ieri è incorso un errore. L'espositore idraulico premiato è Penotti e non Perrotti, come fu stampato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 1[2 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Baccelli.

Il Consiglio si è occupato quasi interamente di affari di ordinaria amministrazione.

E' durato fino alle 7 e mezzo.

L'ON. MARTINI

E' giunto stamane a Roma l'on. Martini, governatore dell'Eritrea.

Egli partirà per Massaua il 19 ottobre.

L'ON. BACCELLI

L'on. Baccelli è partito stamane per Torino dove va ad inaugurare il Congresso medico.

IL GRUPPO REPUBBL. PARLAMENTARE

Il gruppo si è adunato oggi alle cinque in una delle sale di Montecitorio.

Erano presenti gli on. Ravagli, Gatterno, Socci, Pansini, Taroni, Barzilai, Garavetti, Colajanni, Marza Celli, Bedeschi, Vendemini, Mirabelli. Avevano aderito gli on. Bovio, Luzzatto Riccardo, Bosdari, Valeri, Zabeo e Pantano. Si deliberò:

1° di avocare al gruppo le pratiche per la fondazione in Roma del giornale politico quotidiano *L'Italia*.

2° di presentare una mozione, d'accordo cogli altri gruppi dell'Estrema sinistra per la liberazione dei condannati dei tribunali militari.

LA SCUOLA COMPLEMENTARE

Siamo informati che i capisaldi della legge dell'on. Baccelli sulle scuole complementari sono i seguenti:

Tutti i giovani che abbiano compiuti i sedici anni saranno iscritti ad un corso invernale di scuole serali che durerà tre semestri: in queste scuole si rinverdiranno le cognizioni acquistate nelle scuole elementari diurne con un corso di etica civile, di storia nazionale e con esercitazioni di lingua italiana, di aritmetica e di disegno.

La geografia d'Italia vi avrà una parte preponderante. Saranno ripresi ed ampliati gli studi e gli esperimenti di agraria, di lavoro manuale e di piccole industrie casalinghe.

Saranno esonerati dall'obbligo di frequentare le scuole serali i giovinetti forniti di licenza dalla scuola elementare, quelli che siano inscritti nelle scuole secondarie governative o pareggiate, tutti coloro che risultino da esame di possedere una istruzione sufficiente.

Nei mesi d'estate e in giorni di festa, pure durante tre trimestri i giovani stessi frequenteranno il corso di tirocinio militare presso le Società mandamentali o comunali di tiro a segno sotto la direzione di ufficiali e sott'ufficiali in congedo e di maestri di ginnastica.

Dal tirocinio militare saranno esentati coloro soltanto che, a giudizio di un medico militare, siano affetti da quelle malattie e imperfezioni fisiche che di regola escludono dal servizio militare.

Saranno altresì esentati gli allievi dei convitti mantenuti dallo Stato, dalle provincie o dai comuni nei quali siano adottati interamente il regolamento e i programmi della scuola popolare.

Alla fine del corso gli allievi sosterranno un esame di licenza: chi li avrà superati godrà di speciali vantaggi nel servizio militare, cioè dispensa da certe chiamate, abbreviazione di ferma, preferenza nelle promozioni ai gradi di caporale, sergente ecc.

I genitori, o le persone che ne tengono legalmente le veci, saranno responsabili dell'adempimento dell'obbligo d'iscrizione e di frequenza dei giovani. Fra le sanzioni penali ai contravventori è da notarsi quella della negazione del permesso al porto d'armi.

Chi non sarà fornito della licenza della Scuola popolare, non potrà essere ammesso al volontariato d'un anno, nè iscritto ai corsi degli allievi ufficiali.

I maestri delle scuole serali e quelli di ginnastica saranno pagati sul bilancio del ministero dell'istruzione e gli ufficiali e sott'ufficiali su quello del ministero della guerra.

Il regolamento generale della scuola popolare sarà compilato d'accordo fra i ministri dell'istruzione e della guerra.

I programmi delle scuole serali saranno compilati dai Consigli provinciali scolastici secondo i bisogni speciali dei luoghi.

I programmi del tirocinio militare verranno promulgati dai ministri dell'istruzione e della guerra.

A formare le Commissioni d'esame di licenza saranno chiamati i maestri elementari, altri funzionari scolastici e gli ufficiali e sott'ufficiali in congedo che presiedono al tirocinio militare.

La legge sarà applicata gradatamente, di mano in mano che il Parlamento accorderà i fondi necessari sui bilanci dei due ministeri.

Il governo ha già studiato provvedimenti, perchè senza richiesta di fondi speciali, la legge possa essere applicata subito dopo la promulgazione in più comuni delle provincie del regno.

PEL CUMULO DEGLI STIPENDI

Possiamo confermare la notizia data dal *Pungolo* di Napoli di provvedimenti presi dall'on. Vacchelli per togliere il cumulo degli stipendi. L'on. Vacchelli ha seguito e segue in questo le traccie lasciate al ministero del tesoro dall'on. Luzzatti il quale denunziò già parecchi di questi abusi ai ministri competenti, e rigidamente li tolse.

LE INCHIESTE SUL DISASTRO di Pontedecimo

Mos ci telegrafa da Milano:

Sulle vostre osservazioni intorno all'inchiesta sul disastro di Pontedecimo, il corrispondente romano del *Corriere della Sera* telegrafa che basta rileggere la parte del suo precedente telegramma indicante i dissensi tra le due diverse inchieste, per convincersi che in esso si è tenuto conto di entrambe.

In sostanza, le inchieste differiscono in ciò: una nega, l'altra afferma la buona qualità del carbone; una ritiene eccessivo il carico del treno, l'altra sostiene che esso era normale.

Mentre l'inchiesta ferroviaria denuncia le responsabilità del basso personale che scorta il treno, l'inchiesta governativa afferma anche la responsabilità del personale dirigente.

Il corrispondente conviene che la notizia non parti dal ministero dei lavori pubblici, ma ciò non infirma l'esattezza della informazione « alla quale — egli dice — detti forma breve e solenne, non volendo ingombrare il giornale.

« Le più importanti risultanze delle due inchieste sono però quelle che telegrafai; posso ora aggiungere che un ventilatore è ordinato per la galleria de' Giovi e che molto probabilmente le disposizioni dell'Ispettorato saranno che per la galleria si adoperi un diverso carbone e che il personale risponda a nuovi obblighi. »

Quasi in risposta di quanto ci telegrafano da Milano, dal ministero dei lavori pubblici ci comunicano, che solamente oggi l'on. Lacava ha ricevuto la relazione dell'inchiesta fatta dalla Società sul disastro ferroviario di Pian de' Giovi.

Ciò che significa, - se le informazioni del corrispondente del *Corriere della Sera* sono esatte - che i documenti di una inchiesta importante come quella sul disastro di Pontedecimo, sono comunicate ad altri prima che al ministero dei lavori pubblici.

LA PROVVISTA DEI VAGONI

Dal ministero dei lavori pubblici sono state diramate le più precise istruzioni riguardo alle provviste del materiale mobile nelle stazioni ferroviarie di Genova, Venezia e Foggia in cui più urgente ne è il bisogno.

IL PREFETTO DI RAVENNA

Alcuni giornali hanno annunziato che il comm. Gennaro Minervini, prefetto di Ravenna, sarebbe quanto prima traslocato a Lecce. La notizia è assolutamente insussistente, perchè il ministero non intende di privare la provincia di Ravenna di un funzionario egregio, dal quale giustamente si ripromette degl'importanti servigi in quella residenza.

BOLLETTINO MILITARE

Dubois cav. Giacinto, maggiore generale comandante del genio in Roma, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età.

Mario cav. Alvise, colonnello comandante 58 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età.

De Martino, cav. Lodovico, colonnello del genio, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

Mosca cav. Alfonso, colonnello commissario direttore commissariato VI corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Costa cav. Alessandro, maggiore veterinario addetto comando IX corpo armata, promosso tenente colonnello veterinario continuando come sopra — Maro cav. Luigi, capitano veterinario deposito allevamento cavalli Palmanova, promosso maggiore veterinario e destinato addetto comando VI corpo armata.

NELLA REGIA MARINA

Comandò, direttore generale della marina mercantile, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infermità.

— *Castelfidardo*, giunto a Maddalena il 30 settembre — *Dogali*, partito da Wilhemshaven il 30 settembre — *Europa*, giunta a Messina il 30 settembre.

Cose di Napoli

PER COSENZ

Iersera, continuando la seduta, il Consiglio comunale approvò la proposta del sindaco Summonte di intitolare via Enrico Cosenz una delle principali strade della città, e di telegrafare al sindaco di Roma le condoglianze del Municipio di Napoli.

Indi, a proposta di Sandonato, fu deciso che il sindaco e la Giunta si recassero costà a prender parte alle onoranze funebri pel concittadino illustre.

LA TRANSAZIONE CON GLI ISTITUTI di beneficenza

Lunedì prossimo il Consiglio comunale inizierà la discussione generale della convenzione stabilita nella transazione tra il Municipio e il governo circa l'annosa lite per gl'Istituti di beneficenza, onde faste a suo tempo informati.

La giornata di domani a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 4.25 pom. — *(Jacopo)*. Per timore di guasti e di disordini, il proprietario della sala Wagram fece sapere ai promotori del Comizio di domani che rifiutava di accordarla ed andò a notificare questa sua determinazione al commissariato.

Il proprietario dichiarò ch'era venuto in questa determinazione dopo la decisione di Déroulède e degli antisemiti di trasformarla in campo di battaglia.

Siccome si teme però che i due partiti vengano alle mani nei dintorni della sala Wagram, la polizia manterrà la maggior parte delle precauzioni prese.

La malattia di Boisdeffre

UNA DESTITUZIONE IN RITARDO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Si annunzia che il generale Boisdeffre è gravemente indisposto.

Il capo squadrone Wetter, comandante del Monte Valerien, che in violazione delle disposizioni regolamentari, lasciò il rasoio nelle mani di Henry, è stato destituito. Questa misura disciplinare è certamente giusta, ma è anche tarda.

Contro Esterhazy

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 1, ore 4.30 pom. — *(Jacopo)*. Si afferma che Chanoine ordinò che si riprenda l'istruttoria contro Esterhazy.

Il duello Paulmier-Turot

PARIGI, 1, ore 4,35 pom. — *(Jacopo)*. Stamane vi è stato un duello fra il deputato Paulmier e Turot, autore dell'articolo della *Lanterne*, in una proprietà vicino alla Senna.

Dopo sei riprese Turot rimase ferito ad una coscia. I testimoni d'accordo fecero cessare il combattimento.

L'incartamento del processo Dreyfus

La *Stefani* ci comunica all'ultim'ora:

PARIGI, 1. — Il presidente della Corte di cassazione Manau ha terminato l'esame dell'incartamento del processo Dreyfus e lo ha consegnato nel pomeriggio al presidente della Camera criminale Loewe.

Per la pace ispano-americana

PARIGI, 1. — La conferenza della Commissione per la pace ispano-americana è stata aperta oggi alle ore 3 pom., al ministero degli affari esteri.

Tutti i commissari americani e spagnuoli erano presenti.

Le scoperte del signor Darragon

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 12,50 pom. — *(Jacopo.)* L'esploratore Leone Darragon scrive che tacque finora nell'interesse della Francia, ma che ora essendo libero da ogni vincolo può parlare di una missione che ebbe dal Negus Menelich nell'anno scorso.

La missione consisteva nel tagliare la strada alla missione dell'inglese Cavendish, la quale fu obbligata a ritirarsi. Dice d'aver tracciata la carta topografica delle sconosciute regioni da lui percorse, le quali comprendono anche parte di quelle in cui ora trovasi il maggiore Marchand.

Il signor Leone Darragon, uno dei tanti esploratori che la Francia ha inviato nell'Africa orientale, era noto finora per una memoria su questo suo strombazzato viaggio nei Boran, piena di dati cervellotici e zeppa di errori, che a suo tempo fu stroncata nel *Bollettino* della nostra Società geografica. Infatti pare che la sua abilità consista nell'appropriarsi delle scoperte altrui. Come mai non ha pubblicato questa sua famosa carta, che non deve contenere certo alcun segreto diplomatico? Che il preteso emissario di Menelich attenda forse la pubblicazione dei viaggi degli esploratori inglesi e della spedizione Bottego?

La vedova Carnot

PARIGI, 1. — La signora Carnot, vedova dell'ex-presidente della Repubblica, che villeggiava al castello di Presles, vi è morta improvvisamente iersera alle 8.

Essa doveva tornare a Parigi oggi. Suo figlio, capitano, avvertito, accorse subito a Presles.

La tomba di Boulanger

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Ieri, anniversario della morte di Boulanger, la sua tomba a Bruxelles non fu visitata da alcuno.

Vi andò soltanto Paulin Mery, che fece riparare i guasti causati dall'abbandono.

Lo sciopero dei terrazzieri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Lo sciopero dei terrazzieri continua.

Dopo il rifiuto dei scioperanti di accettare l'ammontare della colletta fatta nella adunanza in cui venne ricostituita la Lega dei patrioti, l'*Intransigeant* e la *Petite République* vanno a gara nell'aiutarli.

Rochefort dice di aver ricevuto da un anonimo 2000 franchi che saranno distribuiti in ragione di 2 franchi a testa agli scioperanti che andranno a prenderli. La *Petite République* regala loro l'ammontare della vendita del giornale di ieri ed oggi, cioè 4000 franchi. E le sottoscrizioni continuano.

Quella della *Petite République* ammonta a 14,000 franchi, quella dell'*Intransigeant* a 7000.

La crisi austro-ungarica

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 10,40 antimerid. — *(L.)* Ieri la Camera dei deputati ha respinto l'urgenza sulla mozione Schwegel, che chiedeva venissero comunicati i provvedimenti concordati fra i governi austriaco e ungherese nel caso fosse impossibile che il Compromesso venisse approvato dal Parlamento. Ma per le circostanze nelle quali venne respinta l'urgenza, contro la quale si era dichiarato il presidente del Consiglio, il voto viene considerato nei circoli parlamentari come uno scacco del governo.

Infatti mentre Thun aveva dichiarato di non ritenere opportuno di dare spiegazioni alla Camera intorno agli accordi presi col governo ungherese in date eventualità, la Camera chiese con 172 voti contro 162 di avere le chieste spiegazioni: sicchè l'urgenza fu respinta soltanto perchè non si erano raccolti su di essa i due terzi richiesti dal regolamento.

Il risultato del voto è tanto più significativo in quanto che Thun, motivando il suo rifiuto, aveva detto di sentirsi in perfetto accordo con la maggioranza. E così si spiega il grido: « Dov'è la maggioranza? » partito dalla sinistra durante gli applausi che accolsero l'esito della votazione. E' evidente che Thun non può fidarsi della sua maggioranza.

Va notato che il Club italiano ha votato per l'urgenza e quindi contro il governo; e furono i deputati italiani che decisero del voto. Se essi si fossero astenuti oppure avessero votato contro l'urgenza, Thun avrebbe ottenuto la maggioranza.

Esaurita la questione dell'urgenza sulla mozione Schwegel la Camera ha approvato l'urgenza sulla prima lettura del progetto sul Compromesso con l'Ungheria.

Il conte Thun aveva scongiurato due volte il Parlamento a riprendere i suoi lavori, esaminando prima il Compromesso, poi discutendo gli altri progetti presentati dal governo, nell'interesse della monarchia e delle popolazioni.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* assicura che la questione del ritiro del ministro del commercio, Baernreither, non è stata peranco risolta e che, al contrario, essa è tutt'ora pendente.

Ore 4 pom.

Le voci della dimissione del conte Thun sono smentite.

Adunanza socialista proibita

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 4,10 pomerid. — *(L.)* Il socialista Policarpo Ottolini aveva convocato gli operai italiani per protestare contro il delitto di Ginevra. L'autorità ha proibito l'adunanza.

La questione del Borgomastro di Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 12,18 p. — *(Hermann)*. La *Berliner Volkszeitung* apprende quanto segue:

« Il ministro dell'interno intende confermare Kirschner come primo borgomastro di Berlino, a patto però che egli prometta di tenere una buona condotta politica e che, specialmente, si obblighi a non far nulla per onorare i caduti nel marzo 1848 ».

Come è noto, le difficoltà causate da questa faccenda e non ancora state regolate fra il governo e le autorità municipali berlinesi, hanno già disgustato Zelle della sua posizione. Si assicura anzi che questa faccenda sia la vera causa delle sue dimissioni. Nondimeno l'asserzione della *Volkszeitung* sembra così incredibile, che bisogna aspettarne la conferma.

Il console Lambertenghi

TRIESTE, 1, ore 10 antim. — *(Cr.)* Il console d'Italia Lambertenghi, in seguito ad un telegramma da Voghera che gli annunziava una grave disgrazia accaduta alla sua consorte, è partito immediatamente per quella città.

Le memorie di Bismarck

BERLINO, 1, ore 12 mer. — *(Hermann)* La libreria Cotta a Stoccarda pubblicherà nel prossimo novembre i primi due volumi delle memorie di Bismarck.

Questi due volumi vanno dal principio della carriera politica del gran cancelliere, alla morte dell'imperatore Federico.

La malattia di Li-Tchok

YOKOHAMA, 30. — Il principe ereditario della Corea è gravemente ammalato.

I giornalisti italiani a Lisbona

LISBONA, 1. — La regina Maria Pia ha ricevuto privatamente quattro giornalisti italiani, trattenendoli affabilmente per 45 minuti, informandosi delle cose italiane. S. M. ha lasciato intravedere che prossimamente verrà in Italia.

Il generale Torral

MADRID, 1. — Il generale Torral è comparso dinanzi alla Corte suprema di guerra.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione non è punto mutata; stazionarietà su tutta la linea e affari molto scarsi. A Parigi è continuata la tendenza debole, forse cagionata dal ribasso dell'*exterieure*. La Rendita italiana, in apertura a 92.62, è caduta a 92.50 nei secondi corsi. In Italia da 99.95, chiude a 99.90. Il cambio, fermo, a 107.95 Parigi, 27.32 Londra, 133.33 Berlino.

Nel mercato dei valori si è avvertita la stessa situazione. Banca d'Italia, spinta per un momento a 947, chiude a 943. Banca commerciale 646. Credito Italiano 564. Istituto Fondiario 498. I valori ferroviari anche stazionari. Meridionali 728. Mediterranee 528. Le azioni della Navigazione 429. Le Raffinerie 374. Le Acciaierie calme a 765.

I valori locali si risentono della svogliatezza del mercato. Gas 729 — Marcia 1130 — Condotte da 255 1[2 a 254 1[2 — Molini 137 1[2 a 136 — Banco Roma, nominali, a 163 — Metallurgiche 167 — Ferriere 129 — Risanamento 33 — Banca Generale 87 — Omnibus 403.

Ore 6. — Chiusura di Parigi migliore; qui Rendita 99.91 invariata; Valori nulli.

Parigi, 1° ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 —
Id. 3 % perp.	102 62	102 60
Id. 3 1[2	106 10	106 05
Rendita Italiana 5 %	92 62	92 65
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	22 55	22 55
Banca di Parigi	960 —	960 —
Egiziano 4 0[0	— —	111 —
Rend. Spag. ester. nuova	42 80	43 85
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	548 —
Azioni Suez	— —	3757 —
Meridionali a termine	— —	674 —
Rendita Portoghese	23 90	24 —
Rendita Russa 3 0[0	97 20	97 90
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giorno valevole del 3 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,92

... oli. — Si hanno sempre le migliori notizie intorno al nuovo raccolto.

I mercati sono generalmente in calma. Le qualità superiori, le sole che troverebbero applicanti sono quasi del tutto esaurite.

A Napoli si quotano i Taranto e i Gallipoli pronti ducati 26.40.

A Bari gli olii correnti sono offerti a L. 120, 125 al quintale. Gli extra trovano compratori a circa 148.

A Nizza (Francia) il mercato è del pari calmo malgrado i copiosi arrivi. Si trattano: Tunisi fr. 110 a 120; Spagna 110 a 115; Calabria 125 a 130 al quintale all'*entrepôt*. I lampanti sono addirittura negletti.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Come rimpiangeva il cimitero della Turenna dove i suoi avi dormivano da più di due secoli, l'uno vicino all'altro, fra il verde e all'ombra del campanile!

Quante volte aveva manifestato quel terrore e quel desiderio durante la lunga malattia!

Quanto ci voleva per soddisfarlo?

Quanto per dare alla madre di che vivere in un cantuccio isolato?

Quanto per salvare l'amica da una fine imminente e dolorosa!

Non le avevano già offerto del denaro?

Perchè non prenderlo?

L'amore!

Cosa c'entrava l'amore?

Quello era un mercato da accettare e da chiedere.

Non amava il barone! Lo conosceva appena e ignorava di lui anche il nome e l'indirizzo!

E poi non era così che avrebbe voluto un uomo! Essa l'avrebbe voluto tutto per sè, unicamente e sempre; di carattere semplice, serio e sincero.

Il barone invece era sempre allegro, brillante, ciarlone e leggero come una piuma al vento, tutto l'opposto del suo ideale.

Quanto avrebbe durato il loro legame?

Quanto durano ordinariamente simili effimeri capricci.

E poi?

E poi aspetterebbe, vedrebbe e subirebbe la sorte!

Ma almeno avrebbe ritardato agli altri la catastrofe finale, avrebbe allontanato i pericoli presenti.

I primi bagliori del triste giorno la trovarono immobile sullo sgabello, colla fronte appoggiata al letto del padre.

Era irrigidita pel freddo della notte, estenuata dalla fatica e dal digiuno.

S'inginocchiò mormorando un'ardente preghiera; e contemplò per un istante i lineamenti dell'estinto.

Erano ora calmi, riposati e portavano l'impronta di una serenità che Angela non aveva mai visto su di essi.

— La morte è dolce per chi soffre, pensò. Chi sa che un giorno non sia la mia unica consolazione!

La casa si risvegliava.

Sulla scala si udivano dei passi andare e venire.

Angela chiuse la porta con cura e scese dalle vicine proprio mentre la maestra di piano usciva per andare a far le provviste.

Lorenza rimase colpita dal cambiamento avvenuto nella fisonomia della giovanetta.

— Che cos'avete? le chiese premurosamente.

— Mio padre è morto, rispose Angela.

— Che disgrazia!

— E' veramente una disgrazia morire, quando si soffre senza speranza di sollievo? replicò la fanciulla.

La signora Verdier chinò il capo; essa aveva pensato la stessa cosa scrivendo al conte d'Armel.

La morte alcune volte dev'essere accolta come una grazia celeste.

Essa balbettò:

— Ma voi l'amavate.

— Con tutta l'anima, e per questo la disgrazia è per me, non per lui.

In ciò dire la poverina si sciolse in lacrime e ne ebbe qualche sollievo.

— Cosa farete? chiese ancora la signora Verdier.

— Non so...... Vorrei consigliarmi con qualcuno.... sedere...... scrivere una parola.... Valentina è di là?

— Sì, entrate.

Lorenza si strinse Angela al seno e serrandola fra le braccia con grande tenerezza le disse:

— Ricordatevi che io sono una madre per voi.

E aggiunse subito:

— Io esco e tornerò più presto che potrò, spero fra un'ora..... Voi avrete molte noie, io sarò a vostra disposizione.

E così si lasciarono.

VI.

La lettera

Valentina era ancora a letto, sepolta fra le coperte.

Non c'era fuoco in casa e, fuori, il termometro segnava due gradi sotto zero.

Tempo piacevole per lo scienziato, l'erudito e lo scrittore che se ne stanno ben chiusi in una camera riscaldata o in un comodo studio seduti su di una soffice poltrona, coi piedi al caldo, occupati con un amico o leggendo un libro, un giornale o i propri scritti.

Ma per gli indigenti e gli operai, per quelli che il gelo impedisce nei lavori, e che soffrono freddo e fame e si tormentano nell'ozio forzato, è altra cosa.

Nelle stanze delle Verdier, sin dalla soglia, si sentiva una cappa gelata scendere sulle spalle.

Angela, di già irrigidita, dovette far prova di coraggio per inoltrarsi.

Abbracciò l'amica e le chiese:

— Come stai?

La sua voce era fioca e cambiata, i suoi tratti affaticati per l'insonnia crudele, apparivano diminuiti e solcati per le cure che l'opprimevano.

Tutto il suo essere era sofferente ed in modo tanto visibile, che Valentina invece di risponderle, chiese a sua volta:

— Come sei pallida! Che cos'hai?

— Sono dunque tanto cambiata?.....

— Insomma, m'impensierisci!

— Sino a questo punto! continuò Angela scherzando, ma in tono pieno d'amarezza.

— Così tu mi trovi molto brutta! riprese.

— Oh!

— Oppure sulla strada di diventarlo.....

— No, no..... ma affaticata, stanca.... Perchè?

— Non è niente. Ho fatto nottata.

— Intiera!

— Intiera.

— Il tuo povero babbo sta peggio?

— No, disse gravemente Angela cambiando tono, al contrario, sta meglio..... Le sue sofferenze sono terminate... è morto!

— In che modo lo dici!

— Dico quello che penso. Vorrei essere con lui.... Io ora ho perduto colui che solo mi amava, che solo poteva ancor sostenermi e darmi coraggio.

Valentina le gettò le braccia al collo mormorando:

— E noi!

Angela sospirò.

— Oh! sì, ma voi non siete da compiangere molto meno di me!

— Ti resta la mamma!!

La giovanetta tacque un istante poi rispose:

— Tu pensi alla tua che ti ama.

— Oh! sì.

— Che ti adora!

— E non ama forse anche te come se fossi sua figlia?

— Non è lo stesso; però non puoi comprendere quanta riconoscenza io nutra per lei.

Angela s'interruppe per fare un giro intorno alla camera e cercare cogli occhi qualcosa che non riuscì a trovare, poi tornò presso l'amica.

— Parliamo di te. Come hai passato la notte?

— Non c'è male.

— Tossisti?...

— Un poco.

— La debolezza?

— Sempre lo stesso.

— Nè peggio, nè meglio?

— No.

— Tu non sai perchè sono venuta a disturbarti tanto per tempo!

— Hai bisogno di rendertene conto? Non sei in casa tua!

— Vorrei un foglio di carta da lettere.

— A chi devi scrivere?...

— Al laboratorio..... Ci sono certe cose......

— Come?

— Un rovescio generale. Il negozio si chiuderà stamattina.

Valentina impallidì.

— Un'altra risorsa di meno!

— Oh! per quello che ci guadagnavamo non val la pena di disperarsi!

— Ma tu?...

Angela si rabbuiò: le rincresceva di mentire, eppure disse:

— Io dovevo questa mattina andare al laboratorio...... Mi volevano proporre un posto vantaggioso, un'occupazione non so dove...... all'estero, credo.

— E partiresti?

— Cosa vuoi che faccia. Altrove non starò mai peggio che a Parigi.

— Ci dovremo separare!

— Non per sempre!..... E poi, ci scriveremo...... Del resto non c'è nulla di sicuro.... Non so bene neumeno io quello che mi si voglia proporre; ma siccome non posso recarmi al negozio è necessario che scriva per dar ragione della mia assenza.

Angela cominciò a girare nuovamente per la camera e Valentina, stendendo il braccio, le indicò il tavolinetto sulla quale la madre aveva scritto la sera avanti e disse:

— Là, forse, troverai ciò che desideri.

— Posso aprire?

— Eh! via! Forse abbiamo dei segreti per te?

Angela profittò del permesso.

Del resto non poteva considerare come sua quella povera casa dove veniva accolta con tanta cordialità.

Non senza fatica riuscì a far girare la chiave nella vecchia serratura e ad aprire il cassetto.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Offro 300 lire regalia chi procurami amministrazione, migliorare odierna posizione. Offerte 6634 Haasenstein e Vogler, Firenze. 6634 F

Affittasi camera e salotto mobiliato oppure tutto l'appartamento di 5 camere ingresso e cucina. Via Varese, n. 12, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c9541

Elegante appartamento ammobigliato di 6 camere e cucina, finito da strada, esposto a mezzogiorno, via Volturno, n. 22.

Signore tedesco, stabilito a Roma, cerca camera mobiliata vicino via Bocca del Leone, presso buona famiglia. Offerte sotto 1987 G. all'ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina trentenne, colta, buona famiglia, ottime referenze, cerca posto istitutrice, dama compagnia, disposta viaggiare. Casella 130, Roma. c9627

Frascati vendesi casa tre piani sei vani ciascuno, con grande terrazza dove godesi panorama incantevole. Buona posizione. Cartoleria Ruggeri, Frascati. c9736

Une dame parisienne distinguée désire donner des leçons de français. S'adresser à Madame Delaunay, poste restante. [illegible]

Cercasi persona, uomo, donna per cassiere, contabile azienda commerciale, cauzione vincolata altre condizioni convenirsi. Scrivere fermo posta, Angelo M., Roma. c9756

Leggasi. Maestro di casa, agente, amministratore, istitutore per bambini cerca occupazione seria. Patrizi o industriali informeranno seriamente. Rivolgersi: Convertite, 4. c5758

Mobiliati appartamentini eleganti, liberi, per signore solo o piccola famiglia, esposizione soleggiata; relativamente modici. Rivolgersi via Varese, 18, interno 3. c9759

Cercasi quartiere mobiliato di otto stanze, vicino Piazza di Spagna. Scrivere con prezzo. Foote, Pensione Chiusarelli, Siena.

Lire 800 regalia chi procura sicuro impiego persona idonea commercio, azienda campestre od altro, ottime referenze, miti pretese, occorrendo cauzione 10,000. Scrivere: A. bis, fermo posta, Roma. c9731

Ufficiale artiglieria territoriale, cessato servizio vende buone condizioni uniforme con accessori buonissimo stato. Scrivere: MOP, posta, Roma, chiedendo appuntamento. c9734

Cerca collocarsi giovane orfana, distinta famiglia, trentenne, dell'Italia centrale presso piccola famiglia o persona sola per donna compagnia, bambinaia. Scrivere Roma, Marocchetti, via Nazionale, 98. c9740

Tedesco. Distinto giovane tedesco impartisce lezioni nella propria lingua con successo garantito. Miti pretese. Rivolgersi AC, 26, Posta. Fa pure traduzioni. c9739

Quarantaquattrenne, prosperoso, con beni fortuna, avvocato, sposerebbe signorina, vedova 35-40 anni, avvenente, colta, buona famiglia. Risposta presente rubrica.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Ewige Liebe. Tua remmi felice; già distrutta, giuroteio sull'amore che mi ti lega. Inebbriandomi amore, amareggi viepiù tormentato animo mio. Perchè soffri? Pensa che vivo per te, con te. Amami!!!

E' — Buona fosti, sempre così. Ricordovi invano cercarvi. Infiniti. Ventinove. **Ma**. — Se dovessi ringraziarvi mentirei. Perchè pospormi? Eppure sei buona.

Dolcezza. Adoroti sempre, ciò rendati paziente e tranquilla. Tantissimi. VECCHIA. c9757

Serafina mia. Sebbene commovami tuo silenzio, considero situazione. Agogno riabbracciarti, godere tua dolce bellezza tue eccezionale bontà. Amami sempre. Attendoti affannosamente. Affettuosissimi. c9755

San Giovanni, Venerdì. Non ricevendo tue, temono smarrimento. Inquieto. Ripenso tue dolci parole, circondandoti mia infinita tenerezza. Scrivimi, addio tesoro. c9761

Angelo mio. Tue ultime parole mitigarono disperazione.... ridandomi fiducia tuo amore. Tenerissima affettuosa passione, a te sola mi lega; spero poterti dimostrare quanto assurde tue supposizioni. Scrivimi lungamente. Tue parole consoleranno mia solitudine facendomi vivere dell'amor tuo. Qualunque sia l'avvenire solo te adorerò...... e tu Piccina mia? Spero vederti mattina precedente ed anche nelle due successive. Soffro assai, credimi! Confortami personalmente! Lo merita, Piccina, l'immenso amore che ti porta il tuo.....! c9750 OOO.....

Freind. Voi soffrite, io muoio. Mi amate? Datemi mezzo scrivervi lungamente; unico lieve conforto possibile in tanta rovina dell'anima mia. Aspetto.

21 Novembre. Ricevuto tutto bene, grazie amore. Senza ritardo dovuto mia assenza dove era imprudenza scrivere. Aspetto ardentemente notizie solito indirizzo. Avviserò cambiamenti. — Dimmi quando potrò scrivere, ho tanto da dirti e sopratutto come t'adora sempre tuo R. V. E.

8 Aprile. Come diventi più affettuosa! Puoi figurarti mia gioia. Credi pure m'hai data la vita. Quando lipsi io Zenpaget. Ti penso sempre e t'amo ancora più. Amor mio ti voglio tanto bene. E tu? M'amerai sempre? Mille e mille ardentissimi. Tutto custodito gelosamente. Niente paura. c9720

Faone. Rivoglio capelli. Impossibilità avvicinarti esasperami. Cerca mezzo parlarci. Bruciasti? Amami. Ardenti!..... c9719

Rosarossa. Giovedì. Stasera Torino, ritorno lunedì. Scrivi: troverò lettere. Anche là pensiero, amore, tutto tuo. Tanti...

Capelli neri. Vado Genova, ritornerò Natale o primavera. Affettuoso saluto. Scrivimi, indirizzo signor Mario, fermo posta, Genova. Leggi sempre *Tribuna*. c9725

BA. Se non mi amavi, se non eri decisa tornar mia qualunque costo, avresti fatto quanto hai fatto ora? Questo pensiero fa'unmi sperare malgrado inesplicabile silenzio. In te ho riposto avvenire, tutto..... pensaci. Soffro tanto. CI. c9721

Nata. Nell'isolamento, nella tristezza avviliscemi tuo silenzio. Scongiuroti scrivermi. c0718

Madonna, desidero notizie, vivo mestissimo; seppi forse verrai qui, avvisami. c9736

FaTeMi. Facilmente partirò principio ottobre, avviserotti. M'ami sempre? Adoroti. Affezionatissimi. [illegible]

Crocellina. Grazie ultima 21. Sempre affannoso tue notizie! Preparata lunghissima spedirtela unendovi souvenir quando diraimi possibile. c9748

Cuore. Pensoti continuamente, tristissimo freddezza ultima visita non leggesti nemmeno lettera non rispondesti mentre prima non mancavi fare ciò, scusa stolta non aver potuto. Sempre poco espansiva bastarono pochi giorni lontananza farti dimenticare giuramenti, promesse sento tuo abbandono mi strazia il cuore, io invece più appassionato ripenso ore felicissime assieme beate notte, non mi abbandonare, abbi pietà di me, scongiuroti, amoti pazzamente, rimorso mia infelicità contristerebbeti tutta tua vita, io non posso che amarti, sempre tuo, amoti sempre più.

Carrozza. Ogni giorno una riga desiderata lettera, pensiero averti sempre stato presente confortarammi tristissimi giorni. — Soffro, ma è dolce soffrire per te adorata nervosa. Ti sussurri vento ardente mio amore. Ricordi felicità avuti prima passeggiata? Vivere come loro eternamente! Non puoi mandarmi nuove? Quanto sarei felice! Quante cose dirti. Quando? Tuo per sempre TRAM. c9735

Falcos. Riconoscentissimo; ma prima di novembre difficile assai vederci. Spiacemi notizia alloggio. Ciò peraltro non proibirà nostri concerti. Amami sempre.

L. S. Vous malade trop chagrin rester sans nouvelles. Je supplie nome vôtre pauvre enfant donnez moi un mot sur vôtre santé.

Stella. Scrivo indirizzo solito. Mancami tua 25. Impostasti? Dimenticasti anniversario?... c9745

Ave. Nessuna risposta mia due. Sabato sarò Bologna. Non scriverai senza mio avviso ritorno. Tanti saluti. MARIA. c9744

2 Febbraio. Rimproveri ingiustificati. Altre due ricevute. Impazienza. Parto subito. Aspetto Roma. Quanto mi sei cara! Sospendi.

AMORE, VITA, COSTANZA.

Amico. Nina cosa fai? M. C. C. Grazie caro; troppo disturbo! pieghina. c9730

Morte. Ricevo tua lettera, t'amo più che mai! Sono sempre tua. Non vivo che di te e per te. Ti attendo. Salutoti appassionatamente. VENDETTA. c9742

Petrarca. Ti prego mandarmi appuntamento, desidero parlarti.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

83 posta Rocca S. Stefano. — Vostro avviso importa L. 2. Favoriteci differenza. H. e V.

Trentatreenne, istruito, onesto, capitale 16,000, sposerebbe giovane anche trentenne uguale dote, oppure vedova dote maggiore, esclusi anonimi, massima serietà. Scrivere: Z. Z., fermo posta, Roma. c9791

Quarantottenne, vedovo, nobile, funzionario governativo, stipendio 3500 aumentabili, sposerebbe vedova, signorina, avvenente, casalinga, colta, buona famiglia. Risposta presente rubrica.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.